

# DONA ORA

per le tue donazioni  
on-line



## SOSTIENI ANCHE TU LE NOSTRE MISSIONI NEL MONDO!

La Congregazione di San Luigi Orione è presente in molti Paesi in via di sviluppo con attività missionarie e di promozione umana per famiglie, bambini, disabili e anziani... Essa tiene "la porta aperta a qualunque specie di miseria morale o materiale", come gli ha insegnato Don Orione.



### COME AIUTARE LA CONGREGAZIONE E LE NOSTRE MISSIONI

#### Con l'invio di offerte

Intestate a: OPERA DON ORIONE - Via Etruria, 6 - 00183 Roma

- Conto Corrente Postale n° 919019
- Conto Corrente Bancario BANCA POPOLARE DI VICENZA - AG 5 Roma - IBAN: IT27 F057 2803 2056 75 57 0774 043

#### Con legare per testamento

Alla nostra Congregazione beni di ogni genere. In questo caso la formula da usare correttamente è la seguente: "Istituisco mio erede (oppure: lego a) la Piccola Opera della Divina Provvidenza di Don Orione con sede in Roma, Via Etruria, 6, per le proprie finalità istituzionali di assistenza, educazione ed istruzione... Data e firma".

SWIFT (per coloro che effettuano bonifici dall'estero) BPVIT21675  
Intestato a: OPERA DON ORIONE, Via Etruria 6 - 00183 Roma

# DON ORIONE

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA **OGGI**

n. 7 | Lug-Ago 2017



Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, comma 1, CDM Bergamo - Anno CXII

*«Oggi è il 3 luglio! Che bella data!»  
Don Orione*

*Solo la civiltà  
salverà il mondo!*

## Sommario

La rivista è inviata in omaggio a benefattori, simpatizzanti e amici e a quanti ne facciano richiesta, a nome di tutti i nostri poveri e assistiti



**Direzione e amministrazione**  
Via Etruria, 6 - 00183 Roma  
Tel.: 06 7726781  
Fax: 06 772678279  
E-mail: uso@pcn.net  
www.donorione.org

Spedizione in abbonamento postale Bergamo Registrata dal Tribunale di Roma n° 13152 del 5/1/1970.

Nostro CCP è 919019 intestato a:  
OPERA DON ORIONE  
Via Etruria, 6 - 00183 Roma

**Direttore responsabile**  
Flavio Peloso

**Redazione**  
Giampiero Congiua  
Angela Ciaccari  
Gianluca Scarnicci

**Segreteria di redazione**  
Enza Falso

**Progetto grafico**  
Angela Ciaccari

**Impianti stampa**  
Editrice VELAR - Gorle (BG)  
www.velar.it

**Fotografie**  
Archivio Opera Don Orione

**Hanno collaborato:**  
Flavio Peloso  
Oreste Ferrari  
Fernando Héctor Fornerod  
Orazio La Rocca  
Silvestro Sowizdrzał  
Gianluca Scarnicci  
Sr. Maria Alicja Kedziara  
Alessandro Belano

	<b>EDITORIALE</b> Giovani: la sfida della speranza	3
	<b>IL DIRETTORE RISPONDE</b> I santi li fa Dio e non le nostre parole Papa Francesco apre ai peccatori ma non ai peccati	5
	<b>IN CAMMINO CON PAPA FRANCESCO</b> «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale»	6
	<b>STUDI ORIONINI</b> Per la cara gioventù	8
	<b>CON DON ORIONE OGGI</b> Caratteristiche del giovane orionino Incontrare Gesù nella missione	10
	<b>"SPLENERANNO COME STELLE"</b> Roberto Bongioni	14
	<b>DOSSIER</b> Missione verso i giovani	15
	<b>ANGOLO GIOVANI</b> Pensando oggi al sistema educativo paterno-cristiano di Don Orione Oggi è il tre luglio! Che bella data!	20
	<b>PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ</b> Nel nome della Divina Provvidenza	24
	<b>IN BREVE</b> Notizie flash dal mondo orionino	27
	<b>FOTOSTORIA</b> Presenze	30
	<b>NECROLOGIO</b> Ricordiamoli insieme	31

# GIOVANI: LA SFIDA DELLA SPERANZA

La sfida deriva dalla capacità di vivere la nostra storia con speranza. Questa è "la madre di tutte le sfide". Senza la speranza, la civiltà si introverte e decade.

Questo numero del *Don Orione oggi* intende ricordare il 3 luglio 1892, giorno dell'inaugurazione del primo Oratorio di Don Orione, e pertanto è particolarmente focalizzato sull'impegno verso i giovani della Famiglia Orionina.

Dire *giovani* è dire *speranza*. Eppure, uno dei fenomeni più caratteristici e anche preoccupanti del mondo d'oggi è quello del calo di speranza e di progettualità guardando al futuro. È un fenomeno che è giunto a intaccare anche la coscienza e la cultura giovanile "naturalmente" votate al futuro. La sfida che ne deriva riguarda la capacità di **vivere la nostra storia con speranza**. Direi che questa è "la madre di tutte le sfide". Senza la speranza, la civiltà si introverte e decade.

È una sfida che provoca tutti i cristiani, "quelli che hanno la speranza" (cf 1Ts 4,13), e tutti noi che gravitiamo nell'orbita di Don Orione, per definizione – lui e noi – "figli della Divina Provvidenza".

Interpella in modo particolare i *giovani orionini* che – anche per il carisma proprio dell'età – sono, e sono chiamati ad essere, l'ala avanzata della speranza. Sappiamo che la speranza fiorisce e cresce nell'orizzonte di una storia che abbraccia il passato e guarda al futuro. Ebbene, oggi è molto in crisi la visione del futuro e con essa è in crisi la speranza.

La post-modernità è una stagione tutt'altro che favorevole alla speranza: il pensiero "debole" si dichiara incapace e non interessato a capire chi siamo e dove andiamo; ripiega nel *presentismo*, nel "qui e ora" da godere, consumare, difendere; rinuncia a collocare l'oggi in una visione di futuro interessante, amabile, stimolante.



Quando io ero giovane, a fine anni '60 e primi anni '70, nella cultura dominante – non solo quella dei libri e dei convegni, ma tra la gente, nei gruppi d'ogni tipo, nei discorsi, nelle prediche come nelle canzonette - si respirava fiducia nel progresso dell'umanità.

"Verso un mondo migliore cammineremo insieme" era una delle canzoni simbolo della mia gioventù. La cantavamo anche in chiesa, negli anni del liceo, a Villa Moffa. Personaggi come John Kennedy, con la visione della "nuova frontiera", o Martin Luther King, con il suo "I have a dream" - "lo sogno un mondo migliore", o Papa Giovanni XXIII, che apre un Concilio per il "rinnovamento della Chiesa", lanciavano sogni planetari che aggregavano sentimenti, mettevano in moto energie, progetti.

In questo ottimismo collettivo, per alcuni, l'umanità si muoveva verso un paradiso capitalista e per altri verso il paradiso comunista, per altri ancora verso un umanesimo senza aggettivi ideologici, politici, religiosi, geografici, ma finalmente ragionevole, fraterno e pacifico. Comunque fosse inteso il futuro migliore, Est e Ovest, sinistra e destra, laici e credenti, e soprattutto i giovani dividevano la convinzione, l'entusiasmo e l'intraprendenza per l'umanità in cammino "verso un mondo migliore", anche se "la strada è lunga, faticoso il cammino".

Oggi questo ottimismo è svanito. La caduta del Muro di Berlino, il 9 novembre 1989, e la distruzione delle Torri gemelle di New York, l'11 settembre 2001, l'affermarsi meschino e violento dell'idolo del denaro, hanno smascherato i due sistemi di vita in cui si metteva la speranza di felicità, di benessere e di pace per l'intera umanità. Anche l'America Latina, che nei decenni scorsi era percorsa dalla visione di un futuro migliore da raggiungere con un processo di liberazione glo-

**La speranza si attua e attraversa il tempo e la storia, elevandoli verso un compimento che è nelle mani della Divina Provvidenza.**

bale, di coscientizzazione e di trasformazione, oggi, si ritrova a ripetere gli schemi e le conseguenze della globalizzazione. Interi continenti, come gran parte dell'Asia e l'Africa – "il continente della speranza" -, sono imprigionati in una povertà che sembra insuperabile e l'unica visione di futuro per quei popoli pare essere quello della sopravvivenza.

Insomma, il futuro sembra riservare più minacce che buone promesse. Oggi più nessuno presenta visioni messianiche di un futuro migliore, mete felici verso cui muoversi. È tempo adatto per cristiani che hanno la speranza e per Orionini "figli della Divina Provvidenza". Ricordiamo che la speranza cristiana è quella che mette insieme il già e non ancora. Essa si attua e attraversa il tempo e la storia, elevandoli verso un compimento che è nelle mani della Divina Provvidenza. Non offre una visione storica di futuro già definita. Anche l'Apocalisse, il libro della speranza e dell'ottimismo cristiano, non dà risposta alle nostre domande di sicurezza storica. Non è che ci dice: "Forza ragazzi, pazienza, coraggio, avanti ancora cinque flagelli, due persecuzioni, e poi avremo cieli nuovi e terra nuova in cui la giustizia sempre abiterà".

In un tempo in cui molti sono attaccati al presente "da eternare" il più possibile (comprandolo, difendendolo, consumandolo, ecc.) ed altri disegnano scenari di futuro temibile, noi cristiani offriamo una buona notizia, una speranza che non è legata ad alcuna visione particolare del mondo e del futuro. La nostra speranza è Gesù risorto, che ha vinto la morte sua e nostra, ed ha donato il suo Spirito come

forza vittoriosa e inarrestabile di vita. È un cammino lento e inarrestabile nel tempo, come lo sviluppo di un seme che diventa albero, del buon grano che cresce nel campo, del lievito che fermenta la massa. È la resurrezione, è la vita che va verso la Vita a dare ragione alla speranza di futuro e, dunque, all'impegno di crescita personale, sociale, storica. Senza la speranza nella vita eterna l'esistenza è colpita a morte. Solo se è eterna, la vita non è "una passione inutile" (Camus) e, anzi, tutto vale per mandare avanti il progetto della Divina Provvidenza.

Don Orione osservava: "La Provvidenza di Dio, che dal centro dell'eternità padroneggia i secoli, non può temere che le manchi il tempo a compiere i disegni dell'altissimo", perciò, concludeva Don Orione "riposiamo il cuore abbandonatamente nelle sue braccia, e lavoriamo e preghiamo, e preghiamo e lavoriamo, aspettando questo tempo, che sarà quando che sia, ma certamente verrà, poiché l'ultimo a vincere è sempre Dio, e Dio vince in una grande e infinita misericordia". Proprio questa speranza porta ad essere sereni e fiduciosi, appassionati e applicati in tutte le realtà quotidiane, "collaboratori con la mano di Dio che edifica e non disfatti col diavolo", perché "dove finisce la mano dell'uomo, comincia la mano di Dio, la Provvidenza di Dio".

"Giovani, non lasciatevi rubare la speranza!", ha esortato Papa Francesco. La speranza nasce dall'aver incontrato Gesù, dal sapere che "con Lui non siamo mai soli, anche nei momenti difficili, anche quando il cammino della vita si scontra con problemi e ostacoli che sembrano insormontabili. Non dobbiamo credere al Maligno che ci dice non puoi fare nulla contro la violenza, la corruzione, l'ingiustizia, contro il peccato. Con Cristo possiamo trasformare noi stessi e il mondo".



## I SANTI LI FA DIO E NON LE NOSTRE PAROLE

Sapendomi un estimatore e un devoto di Frate Ave Maria, un amico mi ha fatto avere un articolo apparso sulla rivista "Voce di Padre Pio". L'articolo è anche bello. Già il titolo però mi appariva un po' tirato: "L'eremita mistico che guariva i malati".

Poi, verso la fine, leggo che Frate Ave Maria "Nell'eremo è il protagonista di fatti incredibili: guarigioni, miracoli, estasi, levitazioni, bilocazioni, preveggenza". Conosco bene l'incantevole e santa vita del venerabile Frate Ave Maria. Perché lasciarsi andare a simili esagerazioni?

Giulio Bernini, Casteggio

Caro amico lettore, i santi li fa Dio e non le nostre parole. Lo splendore della verità è più luminoso delle luci artificiali che noi mettiamo attorno alla Madonna e ai nostri Santi.

A proposito, le racconto un episodio delle ultime ore di vita di Frate Ave Maria. Era già in grave situazione. Nella notte aveva avuto un collasso

cardiaco. Poi si era ripreso. Fu notato bisbigliare da solo. Pregava il rosario. "Parlo con la Madonna", rispose con un fil di voce a una pia donna che gli chiese cosa facesse.

"E cosa le dice?", insistette quella, sperando di avere qualche rivelazione. "Dice che è là che mi aspetta con un bastone!", chiuse Frate Ave Maria.

## PAPA FRANCESCO APRE AI PECCATORI MA NON AI PECCATI

Sono smarrito per quanto si dice di Papa Francesco. Anche sacerdoti e vescovi dicono che starebbe svenendo la dottrina cattolica e la sua tradizione.

Il Papa apre alle coppie gay, ai divorziati risposati, alle donne che abortiscono. Ma come? E la dottrina... e Benedetto XVI e il magistero? Dove andremo a finire?

Marino Dutto, Fossano

Gesù ha confermato la fede di Pietro perché Pietro, personalmente, confer-

masse la fede dei fratelli. Dunque, prima di dubitare del Papa è meglio dubitare di chi dubita del Papa.

Ciò premesso, dal punto di vista dottrinale non c'è nessuna differenza tra Papa Francesco e i suoi predecessori, ma è cambiato l'atteggiamento. Papa Francesco desidera e promuove l'incontro con tutti, non vuole chiusure verso le persone nemmeno in nome della verità. Cerca sempre il contatto ed entra in relazione anche con chi è chiuso o persino pubblicamente ostile alla fede e alla Chiesa. Egli attua quanto ha scritto, assieme

a Benedetto XVI, nel n. 34 di *Lumen fidei*: "la fede non è intransigente, ma cresce nella convivenza che rispetta l'altro. Il credente non è arrogante; al contrario, la verità lo fa umile, sapendo che, più che possederla noi, è essa che ci abbraccia e ci possiede. Lungi dall'irrigidirci, la sicurezza della fede ci mette in cammino, e rende possibile la testimonianza e il dialogo con tutti". Il cristiano emargina il peccato e accoglie il peccatore, mentre il "mondo" accoglie il peccato ed emargina i peccatori. E Papa Francesco è un buon cristiano.



## «I GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE»

Nel 2018 si celebrerà XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Da sempre il Papa ha prestato attenzione al mondo giovanile che vede con grande fiducia e speranza. In un videomessaggio in occasione delle giornate mondiali per la gioventù (21 marzo 2017) li invita a: *“recuperare la capacità di riflettere sulla propria vita e proiettarla verso il futuro”*, aggiungendo: *“Tanti dicono che voi giovani siete smemorati e superficiali. Non sono affatto d'accordo”*. Sa bene però che esso è esposto più di tutti alle illusioni create dalla cultura moderna attraverso i Mass-Media per cui aggiunge: *“I programmi in tv - ha detto il Papa - sono pieni di cosiddetti reality show, ma non sono storie reali, sono solo minuti che scorrono davanti a una telecamera, in cui i personaggi vivono alla giornata, senza un progetto. Non fatevi fuorviare da questa falsa immagine della realtà! Siate protagonisti della vostra storia, decidete il vostro futuro!”*

In preparazione del Sinodo ha inviato una lettera ai giovani del mondo che riportiamo qui di sotto:

### Lettera del Papa ai giovani in occasione della presentazione del Documento Preparatorio della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi

Carissimi giovani, sono lieto di annunciarvi che nell'ottobre 2018 si celebrerà il Sinodo dei Vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Ho voluto che foste voi al centro dell'attenzione perché vi porto nel cuore. Proprio oggi viene presentato il *Documento Preparatorio*, che affido anche a voi come “bussola” lungo questo cammino.

Mi vengono in mente le parole che Dio rivolse ad Abramo: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò» (*Gen 12,1*). Queste parole sono oggi indirizzate anche a voi: sono parole di un Padre che vi in-

vita a “uscire” per lanciaarvi verso un futuro non conosciuto ma portatore di sicure realizzazioni, incontro al quale Egli stesso vi accompagna. Vi invito ad ascoltare la voce di Dio che risuona nei vostri cuori attraverso il soffio dello Spirito Santo.

**Desidero anche ricordarvi le parole che Gesù disse un giorno ai discepoli che gli chiedevano: «Rabbi [...], dove dimori?». Egli rispose: «Venite e vedrete» (Gv 1,38-39).**

Quando Dio disse ad Abramo «Vattene», che cosa voleva dirgli? Non certamente di fuggire dai suoi o dal mondo. Il suo fu un forte invito, una vocazione, affinché lasciasse tutto e andasse verso una terra nuova. Qual è per noi oggi questa terra nuova, se non una società più giusta e fraterna che voi desiderate profondamente e che volete costruire fino alle periferie del mondo?

Ma oggi, purtroppo, il «Vattene» assume anche un significato diverso. Quello della prevaricazione, dell'ingiustizia e della guerra. Molti giovani sono sottoposti al ricatto della violenza e costretti a fuggire dal loro paese natale. Il loro grido sale a Dio, come quello di Israele schiavo dell'oppressione del Faraone (cfr *Es 2,23*).

Desidero anche ricordarvi le parole che Gesù disse un giorno ai discepoli che gli chiedevano: «Rabbi [...], dove dimori?». Egli rispose: «Venite e vedrete» (*Gv 1,38-39*). Anche a voi Gesù rivolge il suo sguardo e vi invita ad andare presso di lui. Carissimi giovani, avete incontrato questo sguardo? Avete udito questa voce? Avete sentito quest'impulso a mettervi in cammino? Sono sicuro che, sebbene il frastuono e lo stordimento sembrano regnare nel mondo, questa chiamata continua a risuonare nel vostro animo per aprirlo alla gioia piena. Ciò sarà possibile nella misura in cui, anche attraverso l'accompagnamento di guide esperte, saprete intraprendere un itinerario di discernimento per scoprire il progetto di Dio sulla vostra vita.

Pure quando il vostro cammino è segnato dalla precarietà e dalla caduta, Dio ricco di misericordia tende la sua

mano per rialzarvi. A Cracovia, in apertura dell'ultima Giornata Mondiale della Gioventù, vi ho chiesto più volte: «Le cose si possono cambiare?». E voi avete gridato insieme un fragoroso «Sì». Quel grido nasce dal vostro cuore giovane che non sopporta l'ingiustizia e non può piegarsi alla cultura dello scarto, né cedere alla globalizzazione dell'indifferenza.

Ascoltate quel grido che sale dal vostro intimo! Anche quando avvertite, come il profeta Geremia, l'inesperienza della vostra giovane età, Dio vi incoraggia ad andare dove Egli vi invia: «Non aver paura [...] perché io sono con te per proteggerti» (*Ger 1,8*).

Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità. Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro.

**Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità.**

Pure la Chiesa desidera mettersi in ascolto della vostra voce, della vostra sensibilità, della vostra fede; perfino dei vostri dubbi e delle vostre critiche. Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori. San Benedetto raccomandava agli abati di consultare anche i giovani prima di ogni scelta importante, perché «spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore» (*Regola di San Benedetto III, 3*).

Così, anche attraverso il cammino di questo Sinodo, io e i miei fratelli Vescovi vogliamo diventare ancor più «collaboratori della vostra gioia» (*2 Cor 1,24*). Vi affido a Maria di Nazareth, una giovane come voi a cui Dio ha rivolto il Suo sguardo amorevole, perché vi prenda per mano e vi guidi alla gioia di un «Eccomi» pieno e generoso (cfr *Lc 1,38*).

Con paterno affetto,

**Francesco**

*Dal Vaticano, 13 gennaio 2017*

# PER LA CARA GIOVENTÙ

Un impegno iniziato 125 anni fa con il primo Oratorio.

Il 3 luglio 1892 - 125 anni fa - il chierico Luigi Orione diede vita all'Oratorio "San Luigi" nel cortile del Vescovo di Tortona. L'anno seguente, il 15 ottobre 1893, ci fu l'apertura del Collegio nel rione San Bernardino di Tortona. Il giovane Fondatore si orientava principalmente verso i ragazzi e i giovani, che soleva chiamare «sole o tempesta dell'avvenire».

Da allora, in 125 anni di storia e di lavoro appassionato, sono sorte numerose istituzioni educative e pastorali per i giovani. Fin dall'apertura del primo Collegio, Don Orione annunciava: «In questa città di Tortona si aprirà, nel pros-

simo ottobre, un Istituto Cattolico per educare nella scienza e nel santo timor di Dio la cara gioventù delizia del Cuore di Cristo».

Furono così subito stabiliti il carattere e la finalità apostolica delle opere educative, oggi presenti nel "Progetto educativo" e in quello di "Pastorale giovanile-vocazionale".

Ancora oggi, con nuove urgenze e nuove condizioni, si tratta di formare a quei valori che il Fondatore incarnò e diffuse con tanta passione e convinzione.

Il Progetto educativo orionino delinea così l'identikit del giovane orionino.

1. La fiducia nella Divina Prowidenza.
2. La fede in Cristo, *Instaurare omnia in Christo*.
3. Vibranti e attivi nella comunione e missione della Chiesa, *Instaurare omnia in Ecclesia*, con speciale fedeltà al Papa.
4. La carità che sola salverà il mondo, *Instaurare omnia in Caritate*.
5. Passione spirituale e azione in favore degli umili, poveri e più abbandonati d'ogni specie.
6. Impegno sociale ed ecclesiale per il progresso civile e religioso dell'umanità.
7. Forti, per onestà e professionalità, e cattolici, per testimonianza convinta e per apertura ecumenica.

Furono stabiliti il carattere e la finalità apostolica delle opere educative, oggi presenti nel "Progetto educativo" e in quello di "Pastorale giovanile-vocazionale".

8. Cristiani per pietà solida, vita sacramentale e liturgica, ascolto della Parola di Dio, "fare la volontà di Dio".
9. Amore al sacrificio generoso, perché "senza croce, non c'è virtù. La croce, in algebra, in politica, in religione, è il segno del positivo. Dio e il prossimo si amano in croce!".
10. Devozione filiale a Maria, Madre di Dio e nostra.

Questi valori si possono anche riassumere nei quattro grandi amori di don Orione che tutti li simbolizzano e incarnano: Gesù, Maria, Papa, Anime.

1. Gesù: «Egli solo è la fonte viva di fede e di carità che può ristorare e rinnovare l'uomo e la società: Cristo solo potrà formare di tutti i po-

poli un cuor solo e un'anima sola, unirli tutti in un solo Ovile sotto la guida di un solo Pastore».

2. Maria: che «noi veneriamo e proclamiamo... Madre nostra e unica fondatrice della Piccola Opera; la consideriamo celeste ispiratrice di tutte le nostre attività... La nostra amata Congregazione proprio per la devozione a Maria va estendendo sempre di più le sue tende per il mondo».

3. Papa-Chiesa: «La Chiesa è la vera Madre della nostra fede e delle nostre anime, della parte più viva, più spirituale ed eterna di noi; e il Papa è il Vicario di Gesù Cristo nostro Dio e Redentore, è il "dolce Cristo in terra", come lo chiamò Santa Caterina da Siena; è la nostra guida sicura, è il nostro Maestro infallibile, è il vero nostro Padre».

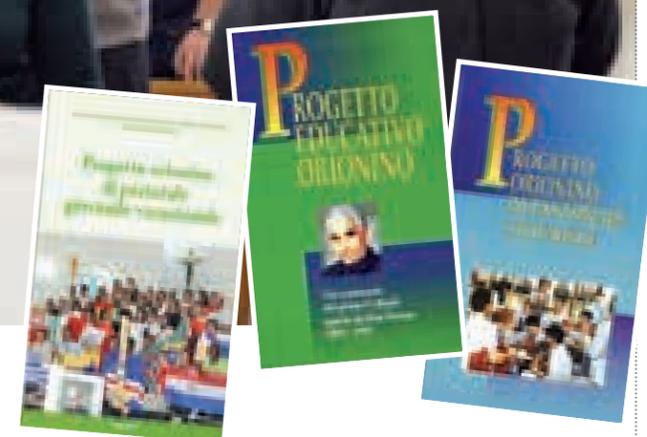
4. Anime-Poveri: «Anime e Anime! Ecco tutta la nostra vita; ecco il nostro grido, il nostro programma, tutta la nostra anima, tutto il nostro cuore: Anime e Anime!».

«La nostra mensa deve essere come un'antica agape cristiana. Anime e Anime! Avere un cuore grande e la divina follia delle Anime»

«Carità! Carità! Carità! Gesù, col tuo divino amore, dà a noi un grande spirito di carità verso le anime, specialmente verso i figli dei poveri e verso i poveri infelici e abbandonati. Tu lo sai, Signore: noi siamo i tuoi poveri e nati per i poveri».

«Io non vi raccomando le macchine - scrisse don Orione nella lettera sull'educazione - ; vi raccomando le anime dei giovani, la loro formazione morale, cattolica e intellettuale. Curatene lo spirito, coltivate la loro mente, educate il loro cuore!».

Oggi, con lo stesso programma, i figli e le figlie spirituali di don Orione intendono umilmente proseguire la sua opera e la sua missione nel campo educativo e della pastorale giovanile.



# CARATTERISTICHE DEL GIOVANE ORIONINO

Durante la visita in Cile dello scorso ottobre, il Direttore generale P. Tarcisio Vieira è stato intervistato da alcuni giovani giornalisti dell'ambiente orionino, su alcuni temi che riguardano proprio i giovani.



## Quali caratteristiche deve avere un giovane orionino?

Un giovane orionino deve essere soprattutto un buon cristiano seguace del Vangelo, che porta specialmente al mondo di oggi l'allegria, seguace di Gesù Cristo, convinto, allegro, gioviale, capace di essere testimone del Vangelo e della buona novella e soprattutto capace di vivere ciò che ci chiede Gesù Cristo e che Don Orione enfatizza tanto: amare Dio e amare il prossimo.

Questa è la caratteristica principale del giovane orionino nel mondo di oggi: buon cristiano, allegro, gioviale, uno che vive l'amore di Dio e del prossimo.



## Come devono essere i giovani nella Chiesa?

Il giovane orionino oggi è chiamato soprattutto come uno che ha volontà di star insieme e di formare gruppo. Nessuno oggi evangelizza da solo, da soli ci perdiamo, ci scoraggiamo, ci abbattiamo. Il giovane orionino, formando un gruppo orionino, ha condizioni di evangelizzare molto di più, nel senso che, facendo parte del gruppo, unito agli altri giovani, può essere una forza, una grande forza nella Chiesa di oggi.

## Come si può sapere che qualcuno è chiamato alla vita religiosa o alla vita matrimoniale?

La prima cosa che un giovane, una famiglia deve fare è pregare per saper rispondere alla chiamata di Dio.

Dio chiama sempre con una chiamata per seguire Gesù Cristo, con la chiamata per la vita familiare, per la vita religiosa e per la vita sacerdotale.

Arriva un momento nella vita, nel quale occorre fare un discernimento e prendere una decisione tra la vita familiare, la vita matrimoniale, la vita di consacrazione, la vita sacerdotale. Però questo momento è prece-

duto da una decisione molto forte e molto convinta di essere un buon cristiano, un seguace di Gesù Cristo, di annunciare il Vangelo, questa è la prima grande chiamata.

E poi viene quella di servire, anche nella vita religiosa e nella vita sacerdotale nella Congregazione di Don Orione, e come piaceva a Don Orione dire e sottolineare, "servire le persone tramite la carità".

**"Per fare del bene ci vuole dell'ardimento, oggi. Nessuna parola sia senza pensiero; nessun pensiero senza anima. Fate che nessuna anima di giovane sia senza Dio" (Don Orione).**

## Quale è il suo messaggio a tutta la Famiglia Orionina?

Da poco tempo abbiamo terminato il Capitolo Generale della Congregazione, il quale ha dato tre orientamenti per la Congregazione in generale, per i religiosi, anche per i laici, per tutte le istanze della Congregazione: la

prima è formare le persone; la seconda, mettere al centro la vita comune e la vita fraterna, valorizzando ogni persona; terzo, attualizzare, capire e applicare il carisma di Don Orione. Questo è il messaggio per la Famiglia Orionina, che ci uniamo in questi sei anni per formare le persone, formare bene i giovani, i laici, i religiosi; stare attenti a mettere al centro la vita comune, la vita fraterna, valorizzando ogni persona e infine, stando attenti nell'attualizzare il carisma di Don Orione.

E i giovani, in questo cammino si esprimano, come ho già detto, soprattutto con allegria, giovialità e unione, camminando insieme e vivendo il Vangelo con altri giovani; solo i giovani possono evangelizzare altri giovani, perché parlano la stessa lingua, hanno lo stesso stile, stanno vicini, stanno nei luoghi dove stanno gli altri giovani. Il giovane oggi è un grande evangelizzatore dei giovani. È proprio questo che ci aspettiamo dai giovani orionini.



# INCONTRARE GESÙ NELLA MISSIONE

Il XIV Capitolo Generale nel numero 14 del documento finale *“Servi di Cristo e dei poveri; la persona del religioso orionino”*, trattando della vita spirituale dei religiosi, traccia un obiettivo affinché i membri della Congregazione vivano di Dio, rinnovando con creatività la vita spirituale personale e comunitaria. L'accento di quest'orizzonte è collocato, evidentemente, in modo che la *vita spirituale* sia vera relazione con Dio. Oggi la sfida, e del resto sarà sempre così, rimane la stessa che nel passato come lo fu per i discepoli Giovanni e Andrea in quel famoso pomeriggio del vangelo di Giovanni: sapere dove dimora il Maestro (cf. Gv 1, 37). Anche oggi, ognuno di noi di sicuro s'interroga: dove incontrare Gesù?

Non è che teoricamente non si sappia, ma questo incontro col Signore deve, in realtà, passare dall'essere un'idea ad essere un vero avvenimento, un fatto della nostra vita, tale da renderci capaci di dirlo a tutti, come scrisse l'evangelista che trascorse con Lui quel giorno, tanto da ricordare perfino l'ora dell'incontro: erano le quattro del pomeriggio (cf. Gv 1,39).

Papa Francesco ci ha dato alcune piste nella sua esortazione *“Evangelii gaudium”* quando al numero 23 afferma: *“L'intimità della Chiesa con Gesù è un'intimità itinerante, e la comunione si configura essenzialmente come comunione missionaria”*.

Due sono dunque i punti che segnano l'identità e l'azione della strada verso la riforma ecclesiale: l'intimità-itinerante e la comunione-missionaria.

## L'intimità itinerante

Dove incontrare Gesù? O, in altri termini, quali sono i luoghi, le persone, i doni che parlano di Gesù, che mettono in comunione con lui e permettono di essere suoi discepoli missionari? In maniera preponderante, benché non escludente, e seguendo il sentiero tracciato da *“Ecclesia in America”*, la V Conferenza latino-americana dei Vescovi, privilegia una serie di “luoghi” d'incontro del Signore coi



suoi discepoli, che hanno come sfondo principale per la loro realizzazione la fede ricevuta, la mediazione della Chiesa, “casa” dei discepoli, (cf. Aparecida, 246), e il cercare Cristo, che non può ridursi a qualcosa di puramente astratto, ma deve ampliarsi valorizzando l'esperienza personale e viva, considerando gli incontri anche in quanto siano significativi per la persona. Con questi presupposti, i luoghi d'incontro elencati da Aparecida sono: la fede ricevuta nella Chiesa, la Scrittura, la Liturgia, l'Eucaristia, il Sacramento della Riconciliazione, la preghiera personale e comunitaria, la comunità, i poveri, gli afflitti e gli ammalati, la pietà popolare, la Madonna Santissima e la devozione agli apostoli e ai santi. Ed è in questa prospettiva che Don Orione ha testimoniato un'intimità itinerante, quando nella prassi missionaria ha sperimentato che servendo i poveri serviva Gesù, e che in loro, il Signore lo amava. Il 24 giugno di 1937, mentre scriveva la sua famosa lettera sulla fede, navigando sul fiume Paraná in viaggio verso il Chaco ed Itatí in Argentina, egli indicava come sintesi della sua vita:

**L'incontro col Signore deve, in realtà, passare dall'essere un'idea ad essere un vero avvenimento, un fatto della nostra vita.**

«[...] Nel nome della Divina Provvidenza, ho aperto le braccia e il cuore a sani e ad ammalati, di ogni età, di ogni religione, di ogni nazionalità: a tutti avrei voluto dare, col pane del corpo, il divino balsamo della Fede, ma specialmente ai nostri fratelli più sofferenti e abbandonati. Tante volte ho sentito Gesù Cristo vicino a me, tante volte l'ho come intravisto, Gesù, nei più rejets e più infelici. Quest'Opera è tanto cara al Signore, che parrebbe l'Opera del suo Cuore, essa vive nel nome, nello spirito e nella fede grande della Divina Provvidenza; non ai ricchi, ma ai poveri e ai più poveri e al popolo, mi ha mandato il Signore».

Ma Don Orione non ha servito solo Gesù nei poveri: in essi ha sperimen-

tato anche l'abbraccio, il sorriso e l'amore del Signore. Questo apostolato di frontiera è stato per lui il luogo della sua esperienza storica con Gesù: quando amò e servì i piccoli del Signore. Avere esperienza di Gesù vuol dire andare incontro a Lui nelle strade della storia, nei cuori degli uomini che formano il gran popolo di Dio. E, in modo particolare, percorrendo le strade che il Signore apre cercando i cuori degli uomini che aspettano la sua misericordia. Il cristiano trova dunque, un luogo privilegiato per incontrare Gesù, camminando insieme a Lui volendo incrociare tutti.

**Due sono i punti che segnano l'identità e l'azione della strada verso la riforma ecclesiale: l'intimità-itinerante e la comunione-missionaria.**

## La comunione missionaria

In questo senso allora, la comunione missionaria evidenzia innanzitutto, come luogo essenziale per la comunione, non il “programmatico”, bensì il “paradigmatico”.

Così, come afferma Cristián Roncagliolo, professore dell'Università Cattolica del Cile, «Ciò che costituisce la comunione non è il compimento rigoroso di un itinerario forgiato per un'organizzazione, e che rapidamente rimane obsoleto in un mondo che cambia vertiginosamente, né è l'uniformità che può pretendere quella struttura - senza demeritare il valore degli orientamenti comuni - né è il centralismo della gestione pastorale che mette il ministro Ordinato come “il luogo” della comunione, bensì è la comune missione che germoglia dell'unità affettuosa con il Signore, che si verifica nei “luoghi di incontro” con Cristo - la fede ricevuta nella Chiesa, l'Eucaristia, gli altri Sacramenti, la Sacra Scrittura, eccetera.. -, e che si fortifica nella misura in cui i suoi membri, diversi per antonomasia, dirigono lo sguardo al “cuore del Vangelo” (EG 130)».

Per Don Orione, pertanto, il missionario deve alimentare in sé, quella predisposizione ad incarnare nella sua



vita il messaggio che annuncia. Questa esperienza personale d'inseguimento della persona di Cristo, fu di vitale importanza per il nostro Fondatore: chi non vive questo stato di identificazione col Signore, non produce altro che scetticismo e rifiuto verso il Vangelo. A tal proposito Don Giuseppe Adaglio, missionario in Terra Santa, scrisse:

«[...] Sono edificato del tuo spirito come del tuo lavoro e della vita che fai, e condivido *pienissimamente* con te che i Missionari devono essere di *buono spirito*, di *lavoro* e di *capacità*. Vengo anch'io da paesi di Missione, e forse di Missione più che non sia la *Terra Santa*, e penso che, come gli Apostoli hanno cominciato la vita apostolica col lasciare tutto per seguire Gesù Cristo, così - e *solo così* - si diventa veri Missionari, e non Missionari di *nome*, da burla, e mestieranti e trafficanti di quattrini. [...] Quante volte ho sentito vergogna per quei “Signori Missionari”, e quante volte ho pianto! Povera Chiesa, povera Chiesa! e povere Anime! Che grave danno alle anime e alla causa stessa del Vangelo!».

In sintesi, la proposta della “missione” come posto di comunione palesa un paradigma nuovo dove la Chiesa, lontana dal vivere piegata su se stessa, si apre alla pluralità e alla diversità che la costituisce, favorendo che la comunione si verifichi nella comune azione di tutti, che è evangelizzare.

# ROBERTO BONGIONI

La spiritualità della candela.



Tra le stelle che illuminano l'orizzonte del mondo orionino ci sono anche molti giovani che il Signore ha chiamato in Cielo prima ancora che giungessero al massimo splendore. Tra i tanti, Roberto Bongioni.

Lo incontrai nel 1972, in quarta ginnasio, a Buccinigo (Como), ove era giunto nel suo cammino vocazionale proveniente da Botticino Sera (Brescia) e, prima ancora, da Ome (Brescia) ove era nato il 3 gennaio 1958. Era un ragazzo che eccelleva nello studio come nel gioco, nella pietà e nella preghiera come nelle relazioni e nella stima dei compagni. Proseguì i suoi studi a Villa Moffa di Bra (Cuneo), ove conseguì brillantemente la maturità classica nel 1977. Determinato nell'orientamento di darsi tutto a Dio nella Congregazione, entrò nel noviziato, al termine del quale fece la sua prima professione religiosa, il 15 settembre 1978. "Farò della carità la mia croce, cercando di favorire in ogni occasione secondo le mie possibilità l'armonia e l'unità della comunità", scrisse come suo programma.

Dal 1978 al 1980 studiò filosofia a Tortona, sempre edificando tutti per la sua seria applicazione in qualunque compito. Per due anni, lo ebbi come collaboratore nell'animazione dei campi scuola estivi vocazionali a Cles (Trento). Che bella presenza serena, premurosa, amabile!

Come previsto nella formazione orionina, Roberto dedicò due anni al tirocinio pratico nel seminario di Buccinigo d'Erba, dedicandosi anche al-

**La biografia di questo chierico di 26 anni non dà molti spunti di cronaca perché la regolarità e la normalità, ad alto livello, furono le caratteristiche che diedero consistenza alla sua personalità.**

l'insegnamento (1980-1982).

"A lui si poteva chiedere qualunque cosa: la sua collaborazione era scontata. Una collaborazione pronta e gioiosa", ricorda un confratello.

Il suo cammino proseguiva sicuro e promettente nell'Istituto Teologico di Monte Mario, a Roma. Fu qui che il Signore lo chiamò a sé in maniera improvvisa, imprevedibile: un malore fulminante mentre si dedicava alle pulizie personali in un sabato pomeriggio, il 14 gennaio 1984.

La biografia di questo chierico di 26 anni non dà molti spunti di cronaca perché la regolarità e la normalità, ad alto livello, furono le caratteristiche che diedero consistenza alla sua personalità, sempre più ricercata da tutti come un riferimento sicuro di bene. Ricordo un discorsetto fatto ai ragazzi di un corso vocazionale, con una candela accesa in mano, dicendo che dobbiamo essere così per onorare il Signore e fare luce a tutti. Roberto era presente. Rielaborò quella similitudine tra i suoi appunti. È il suo messaggio.

"La candela e bianca: anch'io devo

essere così puro e trasparente, che gli altri possano vedere riflesso in me il tuo Vangelo.

La candela è diritta e liscia, non ha spigoli o curvature, aderisce bene alla mano: così io devo essere strumento docile nelle tue mani, Signore, senza che ti opponga il mio egoismo, la mia grettezza, le mie rivendicazioni, i miei tentennamenti, la mia indecisione.

La candela, quando è accesa, leva in alto la sua fiamma: anch'io devo tenere i miei occhi costantemente rivolti a te, o Dio, e staccarmi da quei legami che mi tengono vincolato alla terra. La candela fonde per il calore della fiamma: così io devo bruciare e consumarmi di amore per te, o Signore, e per i fratelli.

La candela continua a far luce sia che la mettiamo in alto al centro della stanza, sia che la poniamo in un angolo: così io devo essere fedele al compito che tu, Gesù, mi hai affidato, di essere luce del mondo, non però dove mi piace, ma dove tu mi vuoi, tanto negli ambienti importanti e nelle grandi occasioni, quanto negli ambienti umili e nelle piccole azioni di ogni giorno. Perciò, o Maria, ti chiedo di aiutarmi a mantenere fede a questi impegni: tu che nella tua esistenza terrena hai sempre corrisposto alla grazia del Signore, fa che possa anch'io realizzare queste qualità che la candela simboleggia".



MISSIONE  
MISSIONI  
&  
MESSAGGI

N. 7

MISSIONE  
VERSO I GIOVANI

**«PER I GIOVANI, PERCHÉ SAPPIANO RISPONDERE CON GENEROSITÀ ALLA LORO VOCAZIONE E SAPPIANO MOBILITARSI PER LE GRANDI CAUSE DEL MONDO»**

«So che voi, giovani, non volete vivere nell'illusione di una libertà che si lascia trascinare dalle mode del momento, che puntano in alto. E così o mi sbaglio? Non lasciate che altri siano protagonisti del cambiamento! Voi giovani siete quelli che hanno il futuro! Vi chiedo di essere costruttori del mondo, di mettervi al lavoro per un mondo migliore. È una sfida, si è una sfida. L'accettate? Pregate con me per i giovani, perché sappiano rispondere con generosità alla propria vocazione, mobilitandosi per le grandi cause del mondo».

(Papa Francesco, Il Video del Papa-Rete Mondiale di Preghiera del Papa, aprile 2017)

MISSIONE  
MISSIONI  
e  
MESSAGGI

NE VERSO I GIOVANI

classifiche delle compilation più vendute in Italia. Un lavoro subito entrato nel cuore dei suoi milioni di fan, ma che l'opinione pubblica ha accolto con grande interesse e simpatia senza nessuna distinzione di età e di genere. Come è successo all'ultimo Festival di Sanremo a cui Giorgia ha partecipato come ospite (lei veterana della più importante rassegna musicale del nostro paese e cui ha partecipato 4 volte, vincendone una nel...), ottenendo uno strepitoso successo di pubblico e di critica cantando proprio "Credo".

Lo stesso brano, insieme ad altri due, presentati anche alla tradizionale trasmissione di solidarietà "Con il cuore" trasmessa in diretta su Raiuno presentata da Carlo Conti il 10 giugno scorso dal Sacro Convento dei frati francescani di Assisi. E anche dal cuore del francescanesimo il successo è stato grande e convincente, al cospetto della suggestiva facciata del Convento visitato ogni anno da milioni di pellegrini che vi si recano per pregare sulla tomba di S. Francesco.

Prima di salire sul palco, la cantante – da pochi mesi mamma di una splendida bambina – ci ha concesso un'intervista esclusiva nella quale, tra l'altro, ha dato ampia dimostrazione di aver intrapreso una nuova strada creativa e artistica allo stesso momento, e che ha – sono sue parole – "nella fiducia per l'amore e per la vita" la stella polare alla quale si sente spontaneamente votata e che intende seguire con brio, allegria, eleganza, con "grande convinzione personale" anche nel rapporto con quanti seguono le sue canzoni e la sua musica, specialmente i milioni di ragazzi e ragazze che la seguono nelle sue tournées e nei suoi spettacoli.

**Signora Giorgia, è indubbio che la musica oggi ha un grande ruolo nell'educazione dei giovani. Lei è d'accordo?**

"Certamente. Soprattutto noi cantanti, ogni volta che saliamo su un palco o registriamo un nuovo disco dove naturalmente ci inseriamo pensieri, sentimenti, parole, gioie, dolori, attese, ci rendiamo conto che possiamo influire sulle giovani generazioni non solo con la nostra musica e i nostri testi, ma anche con il nostro stile di vita. Pur essendo onestamente convinti che nessuno è santo, ma sicuramente abbiamo una grande responsabilità nei confronti dei giovani, che possono essere in primis i nostri figli, ma anche quanti incontriamo lungo il nostro cammino, ai nostri concerti, durante gli incontri con fan e conoscenti occasionali. Noi cantanti dobbiamo aiutare i giovani a trovare la vera gioia, il vero significato della propria esistenza".

# LA MUSICA PUÒ CAMBIARE IL MONDO

di ORAZIO LA ROCCA

"Credo nelle lacrime che cancellano le maschere, credo nella vita, nell'amore". È un appassionato inno alla gioia, alla coerenza e ad una incondizionata fiducia nel futuro quello che Giorgia canta nel suo ultimo lavoro musicale, una collezione di brani inediti dal titolo "Credo" - che firma anche come autrice - da settimane al vertice delle



**Ma la gioia, quella vera, cos'è per lei?**

"Sono contenta che si colleghi la gioia a me, alla mia persona, al mio lavoro. È un fatto positivo. Per me la gioia è uno stato interiore, che si risveglia in base a momenti di grazia, dettati magari anche da cose molto piccole che però ti cambiano interiormente. Il cambiamento interiore è gioia, è sapere accettare la vita come dono. E non a caso si tratta di un concetto che mi è piaciuto inserire nel mio ultimo lavoro, Credo, e che la gente, specialmente i ragazzi, ha dimostrato subito di accettare con simpatia e...gioia. Ne sono felice anche per questo".

**Ai ragazzi che cercano scorciatoie per cercare di arrivare ad una gioia artefatta, non genuina, falsa, che troppo volte si rivela pericolosa, cosa direbbe?**

"Ho molto rispetto per i giovani, perché è facile dire come si fa una cosa una volta che è stata fatta, e quindi già co-



MISSIONE  
MISSIONI  
e  
MESSAGGI

MISSIONE VERSO I GIOVANI



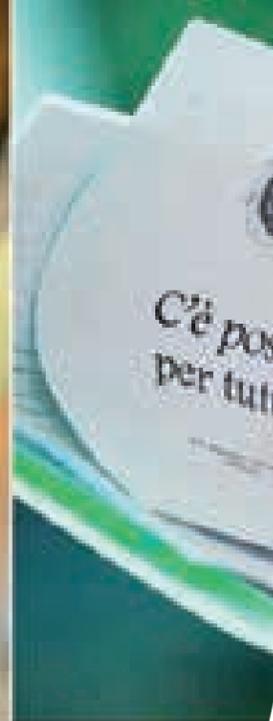
nosciuta. Mentre è più difficile, ma più giusto, accompagnare il giovane mentre cerca di capire chi è e dove intende andare, ovviamente aiutandolo ad evitare le cose pericolose, ma aiutandolo anche a capire perché le cerca. Mi sento di dire ai ragazzi che la gioia può essere la ricerca stessa, quella voglia che ti viene quando sei giovane di aspettare qualcosa di speciale e, alla fine, ti accorgi che quella cosa speciale è dentro di noi. E quando lo scopri l'emozione la tocchi con le mani, come pure la felicità. Non è uno scherzo".

**Per concludere questa intervista posso rivelarle un mio episodio personale che da anni mi lega alla sua persona e alla sua famiglia?**

"Prego, mi fa piacere. Sono curiosa!".

**Nel luglio del 1977, 40 anni fa ebbi l'onore di intervistare, io giovanissimo giornalista alle prime armi, una famosa coppia di cantanti che in quel periodo erano amatissimi dal grande pubblico, Juli&Julie. Le dicono qualche cosa questi due nomi?**

"Ma che bello! Sono i miei genitori! Grazie per avermelo ricordato. Appena li sento glielo dirò e so che saranno felicissimi di sapere che il giornalista che li intervistò nel '77 non li ha mai dimenticati. Anche questo è un valore umano di grandissimo significato per noi cantanti perché significa che da una intervista a volte può nascere un legame umano indelebile che resiste al tempo. Io lo apprezzo tanto, e mi ha fatto tanto piacere averlo saputo proprio da lei, come lo apprezzeranno i miei genitori appena lo sapranno. Le sono grata per questa sua testimonianza. Grazie!".



Crediamo che non sia mai sufficiente dare testimonianza forte di questo, in tutti gli ambiti ed in tutti i contesti, anche quelli più difficili e meno ricettivi.

E proprio perché noi dell'Orione Musical Group vogliamo dare l'esempio, all'interno del musical ma anche nelle altre attività di cui abbiamo prima parlato entrano a far parte delle persone con disabilità non gravi e che hanno perciò modo di esprimersi in modo coinvolgente nelle attività musicali da noi proposte. Quello che noi abbiamo notato è che cantare, ballare, recitare attraggono molto anche alcune delle persone diversamente abili che partecipano alle e cooperano nelle nostre iniziative artistico- musicali. Il coniugare in modo intelligente, rispettoso ed umile la musica, il canto, il linguaggio e la gestualità teatrale permettono sia ai giovani di oggi (così come lo permisero ai giovani di ieri) che ai ragazzi con disabilità di sentirsi protagonisti nella vita di tutti i giorni, ognuno con le proprie categorie, aspettative e peculiarità.

# PROTAGONISTI NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

A colloquio con Giuseppe Scalici, presidente dell'ORIONE MUSICAL GROUP, che nato nel centro Don Orione di Chirignago (VE), quest'anno festeggia i 20 anni di attività.

di GIANLUCA SCARNICCI

**Come potrebbe riassumere la sua esperienza ventennale nell'Orione Musical Group?**

Faccio parte dell'Orione Musical Group da oltre 20 anni e la mia esperienza in questa realtà, pur con le sue specificità personali, è simile a quella di altri amici con i quali ho compiuto una esperienza che reputo molto importate e formativa sia come persona che come cristiano. I giovani che 27 anni fa realizzarono il musical C'è Posto Per Tutti avevano pensato che una espressione musicale, quale un musical, potesse essere un modo oltremodo coinvolgente, originale ed accattivante per dare testimonianza del carisma di San Luigi Orione.

Altri giovani vennero così a conoscenza della vita e delle opere di bene del nostro Santo ed alcuni di loro decisero di unirsi a quel gruppo. Certamente il potersi esibire su di un palco attrae le persone che hanno una predisposizione artistica, ma per noi dell'Orione Musical Group la cosa sta in termini un po' diversi. Difatti, tutti quelli che ho conosciuto e che sono saliti su di un palco per questo musical lo hanno fatto, ed ancora lo fanno, per essere non solo protagonisti sul palcoscenico ma per esserlo altresì in tutti i contesti della loro vita quotidiana.

Questo credo sia un atteggiamento assai impegnativo perché presuppone una grande coerenza di vita, qualità rara già allora ed ancor più oggi. Ma è proprio questa coerenza che dobbiamo sforzarci di trasmettere ai giovani, in quanto essa è quella la base sicura che ci permette ancor oggi, di poter serenamente infondere nella gioventù a volte distratta o, purtroppo, a volte pericolosamente plagiata, dei messaggi ancora attualissimi di fiducia nel prossimo, di speranza e di solidarietà.

**Come è cambiato il musical negli anni?**

Proprio questa "missione" che sentiamo ci ha sempre indotto a rivedere periodicamente il musical per adattarlo alle evoluzioni dei gusti musicali e delle aspettative in termini di categorie utilizzate nel messaggio, nonché di tipologia dello stesso. Non a caso all'interno dell'Orione Musical Group abbiamo chi compone le musiche, chi scrive i testi e chi ha curato le coreografie.

Sotto certi aspetti anche le attività preliminari necessarie per la realizzazione di uno spettacolo e quelle a corollario hanno un elevato potenziale di coinvolgimento. La musica entra anche nella nostra realtà in altre iniziative a sostegno

delle missioni orionine in Madagascar ed Ucraina, quali animazione liturgiche dei matrimoni, concerti durante giornate di divulgazione appunto dell'operato di questi missionari. Insomma per noi dell'Orione Musical Group la musica è stata il filo conduttore che ci ha portati ad esplorare nuove ed interessanti realtà di impegno nel volontariato.

**Secondo lei c'è un modo per comunicare in maniera coinvolgente, un linguaggio particolarmente funzionante, da utilizzare per risultare interessante anche agli occhi delle nuove generazioni? La musica in questo senso ha un ruolo fondamentale? E con i ragazzi disabili?**

Con il tempo il nostro gruppo si è, per così dire, specializzato nelle attività ricreative di gestione del tempo libero, volte al reinserimento sociale di persone diversamente abili residenti all'Istituto Don Orione di Chirignago e alle famiglie del Seminario della vita di Campocroce. Canto, danza e teatro sono rivolti anche a soggetti con problemi fisici e psichici grazie al prezioso aiuto dei nostri volontari. Collaborare con i ragazzi più deboli non è facile e, si impara per gradi, grazie anche all'aiuto dei volontari più esperti e del personale dei centri dell'Opera Don Orione. Una volta imparato, però, non si riesce di farne più a meno perché per noi tutti queste attività diventano un naturale momento in cui possiamo mettere in pratica ciò che Don Orione diceva: "Fare del bene sempre, del bene a tutti".

MISSIONE  
MISSIONI  
&  
MESSAGGI





# PENSANDO OGGI AL SISTEMA EDUCATIVO PATERNO-CRISTIANO DI DON ORIONE

Riflettendo al 125° anniversario della fondazione del primo Oratorio di Don Orione ho ripreso in mano la sua lettera sull'educazione della gioventù del 21 e 24 febbraio 1922, dove presenta gli elementi fondamentali del suo sistema educativo. Sorprende la somiglianza dei bisogni dei giovani di allora e di oggi e l'attualità della risposta del Fondatore con la proposta del suo metodo educativo paterno-cristiano.

## L'amore di una madre

Mi è capitato di leggere qualche giorno fa, di un caso molto interessante. Tutti sappiamo che tra i palestinesi e gli ebrei c'è un conflitto da diverse generazioni che sembra non finire mai. Eppure è successo un pic-

**Sorprende la somiglianza dei bisogni dei giovani di allora e di oggi e l'attualità della risposta del Fondatore con la proposta del suo metodo educativo paterno-cristiano.**

colo miracolo. All'ospedale di Hadasah Ein Kerem era stata trasportata in gravi condizioni una donna palestinese, in seguito ad un incidente d'auto in cui era morto il marito. Con lei c'era anche il figlio di appena 9 mesi rimasto illeso. Se ne sono occupati subito i medici e la situazione si è protratta per diverse ore, mentre il piccolo Yaman piangeva in continuazione e non voleva mangiare dal biberon. Dopo 7 ore è cambiato il turno del personale e le zie del bambino si

sono rivolte a una infermiera, Ula (ebrea), per chiedere di trovare una madre sostitutiva per allattare il bambino. Ula, anche lei mamma che allattava un figlio, ha dato la sua disponibilità, ha preso senz'indugio il piccolo Yaman, l'ha avvicinato al seno e l'ha allattato. Per lei era una cosa naturale, mentre le zie di Yaman ringraziandola le hanno detto che nessuna donna ebrea avrebbe mai allattato un bambino palestinese. Ula l'ha fatto altre 5 volte durante il suo turno e ha risposto che ogni madre dovrebbe farlo. La madre di Yaman è ancora in gravi condizioni in ospedale, mentre Yaman è già tornato dai familiari a Hebron.

Il gesto di Ula mi ha fatto pensare che l'amore materno, capace di elevarsi al di sopra dei conflitti politici, è un ri-

flesso dell'amore che Dio ha per gli uomini che per Lui tutti siamo suoi figli, senza distinzioni tra israeliani e palestinesi, i bianchi e i neri, ecc. In modo pieno ce l'ha rivelato Gesù che è l'immagine dell'infinito amore di Dio per gli uomini.

## Quand'è che l'uomo vive veramente?

Mi è tornata in mente la riflessione di P. Silvano Fausti (S.J.) che una volta domandava: quand'è che l'uomo vive veramente? E rispondeva: non quando nasce, perché quando nasce è mortale e poi muore, ma vive veramente quando è amato. E, in quanto tale, è libero di vivere e di amare con una qualità di vita a seconda dell'amore che riceve. Così l'uomo è libero di amare, di vivere ed essere se stesso riconoscendosi figlio di Dio. Quindi ciò che ci fa nascere è l'amore incredibile di Dio per l'uomo. Significa che all'origine della nostra esistenza non c'è il fato, un caso, una banalità, ma c'è un amore personale del Padre verso il Figlio. E la fede cristiana consiste nel credere all'amore incredibile che Dio ha per l'uomo. E l'uomo vive di questo amore, dell'altro si muore: di egoismo, di odio, di violenza. Gesù, in quanto Figlio che sa di essere amato infinitamente, c'insegna ciò che siamo noi: figli. Ci insegna ad amare i fratelli, amati da Dio infinitamente come è amato Lui. In questo modo Gesù è venuto a restituire all'uomo la sua dignità unica, un valore assoluto, perché uno vale quanto è amato e noi valiamo la vita di Dio. Da qui il rispetto per ogni persona, qualunque persona sia, a qualunque condizione appartenga.

## Riconoscersi figli

La salvezza dell'uomo è credere nell'amore di Gesù e nell'amore del Dio Padre verso il Figlio che è lo stesso che il Dio ha per me. Senza questo amore che è il pane della vita quotidiana non si può vivere, c'è solo la morte e la tristezza. In questo senso la liberazione dalla condanna (dal giudizio) dipende dalla nostra libertà di credere nell'amore del Padre.

Il non credere, cioè non accettare di essere figli, significa giudicarsi da sé ed escludersi dalla propria vita di figlio e fratello. La vita eterna quindi è vivere da figli e da fratelli, cioè è amarci come Dio ci ha amati, non da padreterni. Colui che non accetta di essere figlio e non si ama come figlio, si sente nulla, cerca la sua identità nel potere e nel dominio sugli altri: questa non è vita, è morte, è violenza. Per questo, la salvezza dell'uomo è credere nell'amore; se non si crede nell'amore non si può vivere veramente.

**Gesù, in quanto Figlio che sa di essere amato infinitamente, c'insegna ciò che siamo noi: figli. Ci insegna ad amare i fratelli, amati da Dio infinitamente come è amato Lui.**

## Don Orione e il bene dei figli

È incontestabile che alla base del sistema educativo proposto da Don Orione ci sia l'autentico amore per i giovani e la sua sensibilità alla dignità umana, cioè al valore dell'uomo agli occhi di Dio. Don Orione mette al centro di tutte le sue riflessioni la cura del bene dei giovani, a partire dall'età fanciulla, specialmente di poveri ed orfani. Il suo fine è di farli crescere uomini di fede e bravi cittadini: *"Prima base della vita civile e d'ogni sana educazione è la moralità e l'onestà dei costumi, e ciò non solo per noi cattolici ma per qualunque popolo e sotto qualunque cielo"*. Egli è convinto che la scuola laica, poiché non considera sufficientemente la dimensione religiosa dell'uomo, non ha mezzi sufficienti per dare un'autentica formazione, profonda e duratura, ma rischia di offrire solo *"una bontà apparente, posticcia, alla moda (...), una pietà che è inverniciatura, una vera ironia di pietà, se non una simulazione, una pietà che non va all'anima, che non fa pio il cuore, perché non è sentita e non ha penetrato lo spirito, pietà che presto svanirà e lascerà peggio di prima"*. Queste parole Don Orione le scrive avendo acquisito un buon bagaglio di esperienze educative.

Infatti può lodarsi di molti buoni frutti del suo impegno educativo. Li descrive lui stesso: *"Abbiamo ex-alunni nostri che sono giudici modelli, pretori, ingegneri, sacerdoti, medici, avvocati, notai, farmacisti, negozianti, professori, proprietari onesti, laboriosi, cristiani, buoni padri di famiglia, consiglieri e sindaci: ne abbiamo un po' dappertutto, anche qui in America, (ecco che un antico alunno, Console del Governo d'Italia in Columbia (...)) e invita e ci apre le porte della Columbia, e per terra e per mare: io me li vedo davanti: tutti hanno Dio che illumina e conforta la loro vita, vivono stimati e contenti, e chi ha famiglia, trasmette Dio e la fede cattolica ai suoi figli. Noi abbiamo i figli del primo giovane che iniziò l'Opera della Divina Provvidenza. Sono famiglie cristiane che si formano; o sono Sacerdoti che hanno vita zelante ed illibata e tutti onorano la Provvidenza"*.

Di tali risultati può lodarsi colui che al centro delle sue preoccupazioni educative ha messo il vero bene delle persone, considerando la scuola come *"una cattedra di ministero sublime"* e *"una palestra di vero apostolato"*, mantenendo un sano ed indispensabile equilibrio *"né si dovrà trasformare la scuola in una chiesa, né la cattedra in pulpito, no!"*.

Per Don Orione era importante creare soprattutto un buon ambiente educativo con sensibilità alla persona degli alunni, perché essi potessero amare la scuola, sentirsi di casa, accompagnati dagli insegnanti, *"come fa la mamma"*, sotto gli occhi dei maestri sempre preparati e disciplinati che lavorano con competenza e impegno personale facendo amare quanto insegnano e offrendosi essi stessi come esempio.

Don Orione nel suo metodo paterno-cristiano dà uno spazio importante alla dimensione religiosa, specialmente ai sacramenti della Confessione e la Santa Comunione, come fattori che permettono di formare in profondità le anime dei giovani, la loro coscienza e gli atteggiamenti necessari per essere persone coerenti e perseveranti nella vita.



# OGGI È IL TRE LUGLIO! CHE BELLA DATA!

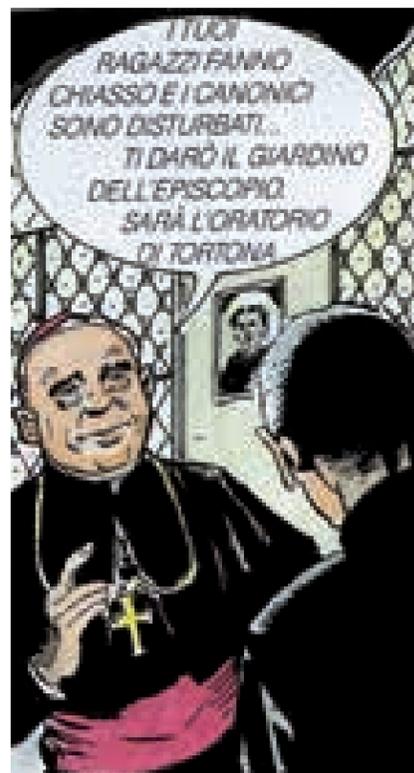
## ANIME E ANIME!

### Buenos Aires, 3 luglio 1936

Cari miei Figliuoli in Gesù Cristo, La grazia di Nostro Signore e la Sua pace siano sempre con noi! Oggi è il tre luglio! - Che bella data! Grande data quest'oggi per me, o miei cari! Quanti anni sono passati da quel 3 luglio; ma il ricordo mi sta ancor vivo dinanzi, come fosse ieri.

Ero chierico e custode del duomo: Vescovo di Tortona era Mons. Bandi, ancora al principio del suo episcopato. I ragazzi e giovanetti che mi si serravano attorno erano tanti, alcune centinaia: ce n'erano delle elementari, delle tecniche, del ginnasio e un bel gruppo che già lavorava. Non si potevano più tenere: non capivano più nella mia cameretta, là in alto, sul voltone del duomo, l'ultima: non si potevano tenere in cattedrale, perché correvano su e giù, da tutte le parti, non ci stavano più.

E c'era chi borbottava, chi faceva della critica, chi rideva e derideva e chi dava del pazzo; fin da allora m'applicarono le sanzioni, togliendomi i viveri; posero un altro, il quale, venuto dopo di me, fu passato avanti a me: i custodi allora erano tre, io ero l'ultimo, a dodici lire al mese, delle quali, sei andavano a pagare, in parte, la



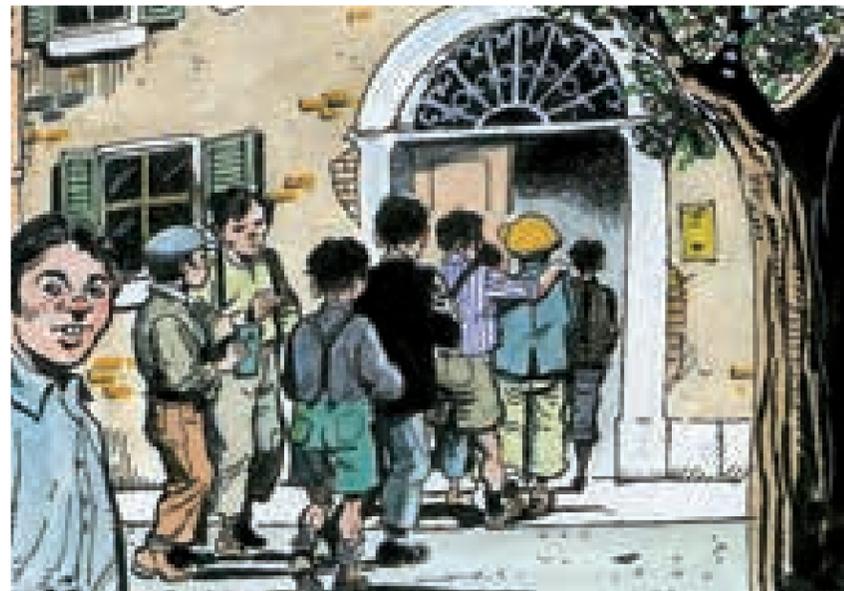
pensione di un giovanetto di Tortona, che era entrato in Seminario a Stazano; ora è sacerdote. C'erano, però, anche dei canonici degnissimi, specie Mons. Novelli, Mons. Campi, Don Daffra, poi Vescovo di Ventimiglia. C'era soprattutto il Ve-

scovo, il quale era molto contento che si raccogliessero quei ragazzi e si facesse un Oratorio Festivo di Tortona. E diede il suo stesso giardino e parecchie stanze del Palazzo Vescovile, a pian terreno, dove ora sono le cucine economiche. Fu il primo Oratorio che si aprisse in Diocesi, e fu nella casa dello stesso Vescovo.

La inaugurazione si fece il 3 luglio, e fu solenne, presente Sua Ecc.za Mons. Bandi, il Teologo Don Testone. Una parte dei Seminaristi cantarono "O Luigi, o vago giglio", diretti dal Maestro Giuseppe Perosi, il quale sedeva all'armonium, padre e maestro del celebre Renzo.

C'era molta gente, moltissimi ragazzi. L'inaugurazione si fece nel giardino stesso dell'Episcopio: qualche domenica dopo, tutto era ridotto a cortile. Ricordo che Canegallo Federico lesse un ringraziamento in francese, faceva le tecniche; io pure ho letto una specie di discorso: Anime e Anime!

C'era anche Marziano Perosi, l'attuale Maestro di Cappella del Duomo di Milano: egli distribuì una quantità di immagini del Sacro Cuore, che suo fratello Renzo aveva portato da Vigevano, dove era stato, parmi, pe colaudò d'organo delle Sacramentine. Mons. Bandi fece un bel discorso: si



**Gesù, in quanto Figlio che sa di essere amato infinitamente, c'insegna ciò che siamo noi: figli. Ci insegna ad amare i fratelli, amati da Dio infinitamente come è amato Lui.**

sentiva che le parole gli uscivano dal cuore. L'Oratorio si chiamò: "Oratorio festivo S. Luigi".

Si adattò una cappella, un altare, con quel quadro di S. Luigi, che ancora si conserva presso noi. Poi si aggiunse anche quella statuetta della Madonna Immacolata, che pure è presso di noi. Alla apertura del primo Oratorio Festivo, Mons. Giovanni Novelli, nominato dal Vescovo Direttore - io ero un povero chierico -, pubblicò un foglietto invito, edito dalla tipografia Salvatore Rossi. La Piccola Opera della Divina Provvidenza, nata da quel primo Oratorio festivo, e la primizia di quei ragazzi, già era stata offerta e, direi, consacrata al Signore, ai piedi del Crocifisso che ora sta al santuario, durante la settimana santa precedente.

Cari miei figli, ho voluto, oggi 3 luglio, ricordarvi quel primo Oratorio e quella prima fatica, non solo perché mi aiutate a dar grazia al Signore, ma perché riflettiate bene che la Piccola nostra Congregazione è nata da un Oratorio festivo: un Oratorio di giovanetti è stata la pietra angolare della nostra Istituzione.

E la SS. Vergine, in momenti, allora, di

grande afflizione e di viva persecuzione, maternamente si degnò prendere fin d'allora, sotto il suo manto celeste, non solo l'Oratorio - del quale aveva posta in Sue mani la chiave -, ma tutta la moltitudine, senza fine, dei Figli della Divina Provvidenza che sarebbero venuti poi, di ogni genere e colore.

Ma non vi scrivo solo per questo, o miei Cari, no, vorrei, da questo grato ricordo, trarre anche argomento ad animarvi a compiere, con maggior alacrità e slancio, l'opera che mi pare Dio voglia da me e da voi: l'Opera degli Oratori Festivi.

Cari figli miei in Gesù Cristo, vedo tutto un passato che cade, se già, in parte, non è caduto: le basi del vecchio edificio sociale sono minate: una scossa terribile cambierà, forse presto, la faccia del mondo.

Che cosa uscirà da tanta rovina? Siamo Figli della Divina Provvidenza, e non disperiamo, ma, anzi, confidiamo grandemente in Dio! Non siamo di quei catastrofici che credono il mondo finisca domani; la corruzione e il male morale sono grandi, è vero, ma ritengo, e fermamente credo, che l'ultimo a vincere sarà Iddio, e Dio vincerà in una infinita misericordia. Iddio ha sempre vinto così!

Avremo *novos coelos et novam terram*. La società, restaurata in Cristo,

ricomparirà più giovane, più brillante, ricomparirà rianimata, rinnovata e guidata dalla Chiesa.

Il Cattolicesimo, pieno di divina verità, di carità, di giovinezza, di forza sovranaturale, si leverà nel mondo, e si metterà alla testa del secolo rinascendo, per condurlo all'onestà, alla fede, alla civiltà, alla felicità, alla salvezza.

Una grande epoca sta per venire! Ciò per la misericordia di Gesù Cristo Signor Nostro e per la celeste materna intercessione di Maria Santissima.

Un monumento grandioso vedo innalzarsi, non fondato sulla sabbia; una colonna luminosa di carità si eleva fondata sulla verità rivelata, su la Chiesa, su la pietra unica, eterna, inconcussa: "petra autem erat Christus". Ma a questa era, a questo grandioso e non più visto trionfo della Chiesa di Cristo, noi, per quanto minimi, dobbiamo portare il contributo di tutta la nostra vita.

Per quanto è da noi, noi dobbiamo prepararla, affrettarla, con la orazione incessante, con la penitenza, col sacrificio, e col trasfondere la nostra fede, la nostra anima specialmente, nella giovane generazione, specie di quella gioventù che è figlia del popolo, che più e necessita di religione, di moralità e di essere salvata [...].





# NEL NOME DELLA DIVINA PROVVIDENZA

## IL XII CAPITOLO GENERALE DELLE PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ

«Donarsi tutte a Dio per essere tutte del prossimo! PSMC: discepole missionarie, testimoni gioiose della Carità nelle periferie del mondo» è stato il tema del XII Capitolo Generale delle Suore di Don Orione inaugurato ufficialmente il 3 maggio nel Santuario di Tortona, durante l'Eucarestia presieduta dal Mons. Vittorio Viola, vescovo della Diocesi. Nella sua omelia ha rivolto un appello alle suore capitolari: «Ciascuna di voi prendendo la parola deve avere negli occhi, nella mente e nel cuore, i poveri, i volti dei poveri che il Signore vi ha chiamato a servire. E che dovete fare in questi giorni se non questo, per poter essere totalmente a servizio, appartenere totalmente al prossimo, rinsaldare questa unione profonda, cercando di buttare fuori tutto ciò che ingombra e, tutto

**Affidarsi pienamente alla Provvidenza... vuol dire ogni giorno muoversi con questo pensiero...**

ciò che può ostacolare questa unione, le cose, gli affetti, soprattutto noi stessi, noi stessi, per poter essere totalmente liberi e appartenere totalmente a lui, per poter essere veramente un dono per i fratelli e le sorelle". Al termine della S. Messa si è svolto il breve rito di apertura del Capitolo e il 4 maggio il gruppo si è trasferito a Roma, nella Casa generale delle PSMC dove il giorno seguente sono iniziati i lavori secondo la metodologia elaborata e nella luce biblica dell'Incontro di Gesù Risorto con Maria Maddalena. I primi giorni sono stati dedicati alla

lettura e alla riflessione della Relazione morale e disciplinare della Superiora generale Madre M. Mabel Spagnuolo, a cui sono seguite la Relazione statistica, quella economica e quelle delle realtà provinciali e regionali. Dal 12 al 16 maggio hanno arricchito l'assemblea capitolare gli invitati, tra cui il Superiore generale dei Figli della Divina Provvidenza P. Tarcisio Vieira assieme al Vicario generale don Oreste Ferrari e ai Consiglieri: Don Fernando Fornerod e don Pierre Assamouan Kouassi; la Responsabile dell'Istituto Secolare Orionino (ISO) Anna Rita Orrù e il Coordinatore Generale del Movimento Laicale Orionino (MLO) Javier Rodriguez Sanchez, Antonella Simonetta, Vicky Quondamatteo, Armanda Sano, Marta Cassano, Luisa Pietronave e Teresa Wosinska.

**Poi via, a visitare qualche luogo orionino speciale e a ricordare che l'ardore di carità del Santo non è nato dal nulla, ma è stato educato e coltivato in questo paese...**

Le giornate vissute assieme agli invitati sono state illuminate dagli interventi dei Relatori ai quali sono stati affidati alcuni temi per approfondire e agevolare le riflessioni nei lavori di gruppo, dedicate in modo particolare all'elaborazione delle linee di azione che devono orientare il prossimo sessennio delle PSMC.

I relatori intervenuti sono stati: il Cardinale **João Braz de Aviz**, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica (CIVCSVA), il Prof. **Marco Guzzi**, poeta, filosofo ed ideatore dei Gruppi "Darsi Pace" e **Sr. Tiziana Longhitano sfp**, Preside ISCSM - Pontificia Università Urbaniana.

**Martedì 16 maggio**, è stata una giornata di Festa per tutti gli orionini! Dopo i suggerimenti elaborati nel gruppo da parte degli invitati e il loro messaggio finale, a mezzogiorno P. Tarcisio Vieira ha presieduto la Santa Messa in onore di San Luigi Orione, sottolineando nella sua omelia la bellezza della Famiglia carismatica che dipende da ognuno di noi. Dopo il pranzo di festa e il congedo degli invitati, le suore capitolari hanno continuato e completato il lavoro secondo le indicazioni della metodologia. Le attività sono proseguite il 17 e 18 maggio e il giorno 19 la giornata è stata dedicata interamente al silenzio personale in preparazione dell'elezione della Superiora generale e delle Consigliere.

Sabato 20 maggio al mattino, dopo la preghiera del "Vieni Creator", l'assemblea si è spostata in sala per la votazione e la proclamazione della Superiora generale: Sr. M. Mabel Spagnuolo è stata eletta per il suo secondo sessennio e rimarrà in carica per il periodo 2017-2023. Subito dopo gli auguri alla nuova Madre Generale si è proseguito con l'elezione delle 5 Consigliere:

- Suor Maria Sylwia Zagórska  
*Vicaria Generale*
- Suor Maria Irma Rabasa  
*2° Consigliera Generale*
- Suor Maria Françoise Ravaoarisoa  
*3° Consigliera Generale*
- Suor Maria Rosa Delgado Rocha  
*4° Consigliera Generale*
- Suor Maria Józefa Kalinowska  
*5° Consigliera ed Economa Generale*

Il nuovo Consiglio generale rappresenta tre Continenti in cui la famiglia delle Piccole Suore Missionarie della Carità è presente.

Ognuna porta con sé un bagaglio culturale, umano e spirituale che consentirà all'Istituto di continuare il cammino intrapreso dal XII Capitolo Generale e di realizzazione le scelte fatte insieme per il futuro dell'Istituto.



Madre Maria Mabel ha rivolto un breve saluto all'assemblea capitolare: "Ringrazio il Signore e ringrazio le sorelle capitolari per questa rinnovata fiducia e per avermi affiancato queste cinque consorelle con le quali vogliamo vivere 'in primis' la comunione, l'unità, l'impegno nella santità e la corresponsabilità. Lo Spirito che ci animerà sarà quello evangelico del 'servizio': vogliamo servire la Congregazione e ogni consorella, cominciando dalle più bisognose e per questo vi chiedo: aiutateci con la vostra preghiera e con la vostra collaborazione!"

Il nuovo Consiglio generale rappresenta tre Continenti in cui la famiglia delle Piccole Suore Missionarie della Carità è presente. Ognuna porta con sé un bagaglio culturale, umano e spirituale che consentirà all'Istituto di continuare il cammino intrapreso dal XII Capitolo Generale e di realizzazione le scelte fatte insieme per il futuro dell'Istituto. Madre Maria Mabel ha rivolto un breve saluto all'assemblea capitolare: "Ringrazio il Signore e ringrazio le sorelle capitolari per questa rinnovata fiducia e per avermi affiancato queste cinque consorelle con le quali vogliamo vivere 'in primis' la comunione, l'unità, l'impegno nella santità e la corresponsabilità. Lo Spirito che ci animerà sarà quello evangelico del 'servizio': vogliamo servire la Congregazione e ogni consorella, cominciando dalle più bisognose e per questo vi chiedo: aiutateci con la vostra preghiera e con la vostra collaborazione!"

**Suor Maria Mabel Spagnuolo** è nata a Buenos Aires, Argentina, il 1° novembre 1958; è entrata nella Congregazione delle Piccole Suore Missionarie della Carità a Buenos Aires, l'8 dicembre 1978; ha fatto la Prima professione il 2 febbraio 1982 e la Professione perpetua il 2 febbraio 1987.

In Congregazione le sono state affidate, fin dai primi anni, attività nell'area dell'apostolato educativo, come assistente, come insegnante, catechista e direttrice di scuola. Dal 1993 al 1999 è stata Consigliera e segretaria provinciale nella Provincia N. S. di Luján (Argentina), incaricata della Pastorale giovanile vocazionale e membro dell'équipe generale del Cammino di rinnovamento. Per due sessenni (1999-2011) ha svolto il servizio come Vicaria generale, incaricata del Cammino di rinnovamento e della Formazione permanente della Congregazione.

Il 25 maggio 2011, durante l'XI Capitolo Generale le è stato affidato il servizio di Superiora generale delle PSMC.

**Suor Maria Sylwia Zagórska** è nata in Polonia il 25 gennaio 1957 e appartiene alla Provincia "N.S. di Czechochowa". Ha emesso i primi voti nel 1978 a Roma e ha condotto gli studi presso il Pontificio Istituto "Regina Mundi" a Roma e nell'Accademia di Teologia Cattolica a Warszawa, dove ha conseguito il magistero in teologia nel 1986.

Per 12 anni (1993-2005) ha svolto il servizio di Segretaria generale e di seguito è stata Superiora provinciale in Polonia. Dal 2011 ha svolto il servizio di Vicaria generale, incaricata dell'area della formazione.





**Suor Maria Irma Rabasa** è nata in Argentina il 13 agosto 1961 e appartiene alla Provincia Nostra Signora di Luján. Ha emesso i primi voti nel 1989, e nel 1995 è partita come missionaria in Costa d'Avorio e in Togo. Rientrata nel 2014 in Argentina e dal 2015 ha assunto il servizio come vicaria provinciale.

**Suor Maria Françoise Ravaoarisoa** è nata in Madagascar il 16 agosto 1972 e appartiene alla Delegazione "Maria Regina della Pace". Ha emesso i primi voti nel 1995 e ha frequentato dal 2000 al 2005 la facoltà di "Scienze dell'Educazione" presso l'Università Salesiana a Roma. Rientrata in Madagascar dopo gli studi, è stata nominata consigliera regionale e attualmente svolge il servizio di Superiore regionale della Delegazione.

**Suor Maria Rosa Delgado Rocha** è nata in Capo Verde il 18 marzo 1974 e appartiene alla Provincia Nostra Signora Aparecida. Ha emesso i primi voti nel 1997 e nel 2008 ha frequentato a Roma il corso per formatori presso l'UPS (Università Pontificia Salesiana), che le ha permesso di accompagnare la formazione in Capo Verde. Attualmente è animatrice della comunità "N. S.ra do Rosario" e lavora come infermiera presso l'Ospedale di Ribeira Grande a Santo Antão.

**Suor Maria Józefa Kalinowska** è nata in Polonia il 19 dicembre 1961 e appartiene alla Provincia "N.S. di Czechochowa". Ha emesso i primi voti nel 1983 e ha lavorato per molti anni come infermiera e direttrice in attività socio-sanitarie. Dal 2002 al 2008 ha svolto il servizio nel consiglio provin-

ciale e dal 2011 realizza il suo servizio di consigliera ed Economa provinciale nella sua Provincia.

Alla sera di questo giorno si è svolta la celebrazione di azione di grazie e affidamento del nuovo Consiglio generale alla Madonna, Madre e celeste Fondatrice, dopodiché le suore capitolari assieme alla comunità hanno festeggiato l'evento con all'aria aperta, con la torta e danze.

Dopo l'elezione del nuovo Consiglio generale, sono ripresi i lavori capitolari conclusi con le votazioni delle linee di azione sulle seguenti aree: consacrazione, carisma, formazione, missione, IV Voto di Carità, PGV, servizio di governo e di animazione e amministrazione dei beni.

Un momento speciale ed emozionante per le partecipanti è stata l'udienza privata con Papa Francesco.

**Venerdì 26 maggio** tutte le partecipanti al Capitolo, con alcuni invitati e collaboratori, si sono ritrovate nella Chiesa di Sant'Anna in Vaticano per la S. Messa presieduta dal Vicario generale del FDP don Oreste Ferrari e poi nella sala del Concistoro per incontrare **Papa Francesco**.

Dopo un saluto da parte di Madre M. Mabel, il Santo Padre ha rivolto a tutti i partecipanti un messaggio molto significativo e denso che sarà luce per i prossimi anni. Ha elencato alcune caratteristiche del missionario e fra l'altro ha detto: "Vi chiamate e siete per vocazione "missionarie", vale a dire evangelizzatrici, e nello stesso tempo siete al servizio dei poveri. Sorelle, siate missionarie senza frontiere. A tutti, ma specialmente ai poveri, nei quali siete chiamate a riconoscere la carne di Cristo, portate la gioia del Vangelo che è Gesù stesso.

A tutti mostrate la bellezza dell'amore di Dio che si manifesta nel volto misericordioso di Cristo. Con questa bellezza riempite il cuore di quanti incontrate. La vicinanza, l'incontro, il dialogo e l'accompagnamento siano il vostro metodo missionario. E non lasciatevi rubare la gioia dell'evangelizzazione".

Il Capitolo Generale si è chiuso ufficialmente **lunedì 29 maggio** con la Santa Messa, il videomessaggio alla Congregazione, seguita da una celebrazione significativa sul tema "vino nuovo in otri nuovi" e la valutazione dell'esperienza capitolare alla fine della quale Madre M. Mabel ha detto: "... Ho cominciato la mia relazione dicendo "nel nome della Divina Provvidenza" e penso che anche adesso cominceremo il nuovo sessennio ancora nel nome e nelle mani della Divina Provvidenza e sulle ali dello Spirito Santo. Non abbiamo una guida migliore di questa.

Abbiamo sperimentato tutte le cose quando facciamo questo sforzo di fidarci, anche tremando, Dio fa e Dio fa sempre il meglio per noi, anche se in un primo momento siamo miopi e non lo vediamo, non ci crediamo, ma Lui fa sempre il meglio. Penso che il migliore atteggiamento per cominciare questo sessennio che possiamo regalarci e trasmettere alle nostre consorelle è quello della fiducia, di abbandonarci in Lui e Lui farà l'opera sua come abbiamo detto, con questi cinque pani e due pesci. Il miracolo è nelle sue mani. A noi tocca solamente fidarci, consegnarci, lasciarlo fare.

Vorrei che quello che noi vivremo in futuro sia pieno di speranza, sia pieno di gioia, che nessuna cosa possa toglierci la gioia, ce lo ha detto il Papa l'altro giorno: «non lasciatevi rubare la gioia della missione». Non lasciamoci rubare la gioia della consacrazione, perché vanno dalla mano consacrazione e missione: essere di Dio per essere poi autenticamente del prossimo; essere discepole che camminiamo dietro il Maestro per poi essere missionarie che andiamo davanti al Maestro, siamo chiamate a questi due movimenti. Il capitolo è stato permeato da questo spirito, e quindi che nessuna cosa ci rubi questo".



## INDIA

### Inaugurato il seminario di Vangalapalli

Il 3 giugno nel villaggio di Vangalapalli un nuovo seminario orionino è stato inaugurato e benedetto dal vescovo della Diocesi Mons. Udumala Bala, che ha presenziato alla cerimonia. Vangalapalli è un piccolo villaggio nello stato di Telengana, vicino alla città di Warangal. Qui i seminaristi di Don Orione frequentano il Pre - University Course, che corrisponde ai nostri due ultimi anni di liceo. L'Opera Don Orione si trova lì ormai da 4 anni e finora erano ospiti in un ostello per studenti gestito prima dalla Diocesi e poi passato in mano ai frati Conventuali. In India l'anno scolastico inizia nella seconda settimana di giugno per cui si è arrivati giusto in tempo per accogliere i 28 seminaristi che si apprestano ad affrontare, pieni di speranze i due anni di studio. In India ci sono già 5 sacerdoti orionini locali e un sesto sarà ordinato nell'Agosto prossimo, ci sono inoltre 2 missionari, P. Mariano Zapico, argentino, coordinatore della missione e P. Mateusz Antoniak, polacco, rettore di questo seminario.

## ERCOLANO (NA)

### Convegno missionario della Provincia

Il 2-3 giugno 2017 si è svolto a Ercolano il Convegno Missionario della Provincia italiana. Il convegno ha la finalità di formare i referenti/animatori missionari delle diverse realtà orionine (Parrocchie, Cottolenghi, Scuole...), per questo oltre alla presenza del relatore p. Giulio Albanese, comboniano e direttore delle riviste missionarie delle Pontificie Opere Missionarie PP.OO.MM. (Missio Italia, Popoli e Missione e Il Ponte d'Oro), erano presenti anche 2 referenti di *Missio Giovani* dell'Ufficio Nazionale Missionario della CEI per presentare gli strumenti e i sussidi a disposizione per l'animazione missionaria.



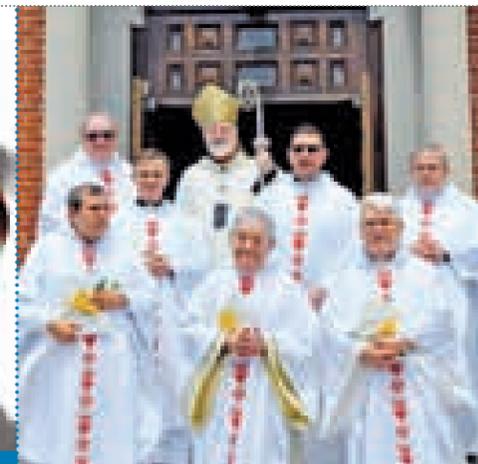
## ROMA

### La Parrocchia 'Mater Dei' alla Messa di Papa Francesco

Una delegazione di 25 persone della Parrocchia "Mater Dei", guidate dal parroco Don Flavio Peloso, ha partecipato lo scorso 23 maggio, alla Messa nella Cappella della Casa Santa Marta.

La Messa è iniziata puntualmente alle ore 7. Due donne della Parrocchia hanno letto la prima Lettura e il Salmo, il parroco ha proclamato il Vangelo, due uomini hanno fatto da "chierichetti".

Sembrava una messa parrocchiale feriale. Così la Messa di Papa Francesco a Santa Marta. Bellissima e coinvolgente l'omelia detta con tono pacato e discorsivo. Terminata la Messa, Papa Francesco è ritornato in Cappella, ha pregato un poco, e poi si è messo in fondo per salutare ogni persona presente alla celebrazione. C'è stato il tempo di qualche parola, di lacrime di commozione, qualche domanda, una foto.



## USA

### I 125 anni della parrocchia di Saint Joseph and Saint Lazarus a Boston

Domenica 21 maggio si è celebrato il 125° anniversario della parrocchia di Saint Joseph and Saint Lazarus a Boston. La parrocchia, dopo essere stata creata e gestita dai padri Scalabriniani e dai diocesani, dal 2000 è amministrata dai padri di Don Orione, che sul territorio parrocchiale lavorano già dal 1947. Lì, infatti, gli orionini costruirono prima una casa per anziani e poi il grande santuario dedicato alla "Madonna Regina dell'Universo".

La zona di East Boston è sempre stata abitata da immigrati, specialmente Irlandesi e Italiani. Sono stati proprio questi ultimi a costruire la chiesa per avere un luogo dove ritrovarsi a pregare. Anche oggi la zona è abitata da persone provenienti da tutto il mondo e specialmente dall'America Latina, motivo per cui oggi il nostro santuario è divenuto il centro della pastorale per gli immigrati di lingua spagnola e portoghese.

Per sottolineare la multiculturalità dei fedeli, la Santa Messa, presieduta in Inglese da sua Eminenza il Cardinal Sean Patrick O'Malley, Arcivescovo di Boston, è stata arricchita da letture e preghiere in Spagnolo, Portoghese e italiano. Lo stesso Cardinale, durante l'omelia ha invitato i fedeli ad immaginare come gli immigrati di 125 anni fa, pur vivendo di duro lavoro e di stenti sono riusciti a costruire una chiesa così bella, indice della loro fede e del loro amore a Dio.

L'invito a noi oggi ad essere portatori di una simile fede in questa società in cui i valori cristiani stanno affievolendosi.



## COSTA D'AVORIO

### Incontro dei vescovi a Bonoua

Grande festa domenica 21 maggio al Santuario della Madonna della Guardia di Bonoua per l'arrivo dei vescovi della Costa d'Avorio. La Conferenza Episcopale della Costa d'Avorio ha tenuto la sua riunione annuale presso il Centro di Spiritualità «Giovanni Paolo I» di Kodjobué, non lontano dalla città di Bonoua. A conclusione dell'incontro il Vescovo della diocesi di Grand-Bassam, Mons. Raymond Ahoua, orionino, li ha invitati a celebrare la Messa di chiusura nel nostro Santuario. Erano presenti tutti i vescovi delle quindici Diocesi, tra cui il Cardinale Jean Pierre Kutwa, Arcivescovo di Abidjan. In quest'occasione i giovani del Decanato di Bonoua (circa 400) hanno ricevuto il sacramento della Confermazione. E stato un giorno che questi giovani ricorderanno sicuramente con molta gioia. A presiedere la celebrazione è stato Mons. Ignace Bessi Dogbo, Vescovo di Katiola, il nuovo Presidente della Conferenza Episcopale, eletto durante questa riunione. Erano presenti anche i parroci dei cremi e diversi confratelli, tra cui il Padre Provinciale Padre Basile Aka.



## VENEZUELA

### Ordinazione sacerdotale di P. Carlos

Il Diac. Carlos Enrique Lizcano Riera è stato ordinato Sacerdote il 3 giugno, alle ore 10, a Barquisimeto (Venezuela), nella Parrocchia orionina "Nuestra Señora de Guadalupe". Ha presieduto la celebrazione S. E. Mons. Antonio José Lopez Castillo, Arcivescovo di Barquisimeto. Presente anche il Direttore generale P. Tarcisio Vieira, insieme a Don Carlo Marin, Rettore del Teologico di Roma, e P. José Paris Alonso, Superiore della Vice-Provincia "Nuestra Señora del Pilar".  
"Una luce di felicità! - racconta il Direttore generale - Così mi ha parlato il fratello del neo-sacerdote, con gli occhi brillanti di emozione, sintetizzando il significato dell'ordinazione di P. Carlos per sé stesso, giovane lavoratore, preoccupato e inquieto per la situazione della nazione, che passa per un periodo di gravi difficoltà. Mi ha fatto capire che la festa, con la gioia e la soddisfazione della gente, aveva un significato ancora più forte e intenso. Per il popolo del Venezuela, rappresentato nei nostri parrocchiani, era un segno della vicinanza del Signore che non abbandona mai il suo popolo. Un segno di speranza e di fiducia nel futuro!"



## ROMA

### Un cammino verso la comunione

Si è svolto a Roma il 27 maggio l'Incontro delle Famiglie carismatiche in Cammino. Sono due gli appuntamenti previsti durante l'anno delle varie Congregazioni religiose e Istituti di Vita Consacrata riservato a coloro che sono incaricati dell'animazione all'interno del proprio Istituto: religiosi, religiose, consacrate laiche, laici e laiche. Anche questa volta il Consigliere generale P. Laureano De La Red Merino ha coinvolto i rappresentanti delle varie espressioni della Famiglia orionina: nove persone in tutto. L'incontro si è svolto a Roma, presso la Curia generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane sulla via Aurelia. L'equipe di pianificazione 2017-2020 ha presentato un cammino triennale, avendo come obiettivo generale "Crescere nella spiritualità della comunione nelle e tra le Famiglie Carismatiche", attraverso un processo formativo che promuova la riflessione e nutra la ricchezza del carisma-dono, affinché le Famiglie Carismatiche possano essere testimonianze profetiche di comunione, gioia e speranza al servizio del Regno di Dio.



## FILIPPINE

### Prime Professioni e rinnovo dei voti a Montalban

Il 31 maggio nella cappella del Seminario di Montalban, 14 giovani hanno emesso la prima Professione e 9 hanno rinnovato i loro voti. Nella Cappella del Seminario San Luigi Orione di Montalban, sei novizi delle Filippine (Jeric B. Batas, Antero C. Mehos Jr., Jose Antonio O. Ogardo, Randy N. Pasuengos, Czar Lawrenz B. Ponaya, Nestor T. Taroy Jr.), due del Kenya (Simon Muguro, Vincent Mungai) e sei dell'India, (Vijay Balreddy, John Daiston, Devid Kerketta, Petrus Kullu, Vijaya Bhaskar, Christopher Raymond) hanno emesso la prima Professione dei voti religiosi, nelle mani di P. Anthony Eucinei Desouza, che ha fatto le veci del Direttore generale della Congregazione, P. Tarcisio Vieira. I 14 religiosi, pronunciando i voti di castità, povertà e obbedienza, entrano nella scuola di Maria per diventare portatori di Cristo, donatori di Cristo e amanti di Cristo. Con loro, 9 altri Fratelli hanno rinnovato i voti religiosi. Un ringraziamento speciale a tutti loro e soprattutto ai loro genitori che hanno accettato di affidarli liberamente alla Chiesa attraverso la Congregazione della Piccola Opera della Divina Provvidenza.



## ANZIO (RM)

### Il raduno degli Ex Allievi mutilatini di Roma - Monte Mario

Il 6 maggio gli Ex Allievi mutilatini del Don Orione di Monte Mario - Roma, si sono riuniti come di consueto per festeggiare la Santa Pasqua nella casa dell'Opera S. Luigi Orione di Anzio. Il gruppo, composto da circa 60 partecipanti, è stato accolto con immenso calore e affetto dal direttore Don Natale Fiorentino e da Don Angelo Cordischi, ex direttore del Centro mutilatini di Monte Mario, i quali, oltre ad aver celebrato la Santa Messa, hanno condotto il gruppo in un'affascinante ed emozionante visita e storia nel centro da loro presieduto e che attualmente, è dimora dei più bisognosi in particolar modo degli immigrati. Altro momento suggestivo, è stata la visita al cimitero americano di Nettuno dove riposano 7.862 soldati provenienti da svariate battaglie. Elevata, è stata la commozione, durante la commemorazione nel ricordo da parte di "noi figli della guerra" della spaventosa crudeltà della stessa e la sua ingiustizia. La buona riuscita dell'evento è da attribuirsi anche al Presidente dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra Antonio Bisegna. Terminato l'incontro, tutti si sono congratulati per aver trascorso una bella e spensierata giornata con gli amici di sempre.



## ARGENTINA

### Laici orionini in formazione

Lo scorso 27 maggio, presso il Collegio Don Orione di Congreso, si è tenuto il secondo incontro del ciclo formativo 2017 della Escuela de Formación Orionita (EFO) di Buenos Aires, a cui hanno partecipato una trentina di laici e religiosi. "Misericordia, carità e missione: chiavi della santità orionina" è stato il titolo della riflessione di P. Santiago Solavagione che ha tenuto l'incontro. P. Solavagione ha iniziato la sua esposizione premettendo che "La spiritualità rende feconda la missione e la missione arricchisce la spiritualità" e ha sviluppato poi il tema del suo intervento sulla base del primo viaggio missionario di Don Orione in Sud America nel 1921, mettendo in evidenza l'audacia e la convinzione di Don Orione nel portare avanti l'apertura di nuove opere. La giornata si è conclusa con un lavoro di gruppo e la condivisione di portare, ciascuno nella propria realtà, il tema della spiritualità e delle missioni.

## MONTEBELLO DELLA BATTAGLIA (PV)

### L'incontro degli Ex Allievi

Domenica 28 Maggio si è svolto il 24° raduno annuale degli Ex-Allievi dell'Istituto San Benedetto di Montebello della Battaglia. Come di consueto al raduno hanno partecipato anche gli Ex-Allievi dell'Istituto di Voghera. All'incontro, coordinato dall'assistente ecclesiastico Fratello Renzo Zoccarato e dal Presidente Luciano Puddu, hanno partecipato anche il Presidente della Zona Territoriale San Marziano Sig. Gianni De Vivo. Durante il convegno è stato ricordato il tema di quest'anno per tutti gli Ex Allievi di San Luigi Orione: "Con Don Orione verso le periferie". Il gruppo ed i loro numerosi famigliari hanno poi partecipato alla S. Messa celebrata da Don Luigi Brazzotto del Paterno di Tortona. In un clima festoso tutti gli Ex-allievi si sono lasciati con l'augurio di rincontrarsi tutti l'anno prossimo.

## ARGENTINA

### L'incontro del Segretariato amministrativo

Si è svolto la fine di maggio il XVI incontro di Segretariato amministrativo della Provincia religiosa argentina. All'incontro hanno partecipato una decina di sacerdoti responsabili di grosse opere e una quarantina di laici inseriti in ruoli tecnici, amministrativi e di responsabilità. Era presente anche l'Economista generale Don Fulvio Ferrari che, accompagnato dall'economista provinciale



di Argentina, Padre Jorge Torti, ha spaziato sui temi più ricorrenti del settore economico e ha presentato le poche novità sull'amministrazione scaturite nell'ultimo Capitolo Generale. I temi sono stati vari e hanno visto succedersi relatori sia religiosi che laici, tutti interni all'Opera. L'incontro, oltre a presentare un indubbio livello di qualità dei partecipanti, ha avuto anche il merito di fare incontrare i vari amministrativi che, date le distanze continentali (l'Argentina è 10 volte più grande dell'Italia), hanno poche occasioni per dialogare direttamente e condividere le difficoltà e le soluzioni.

# PRESENZE



38

C'è o non c'è? C'è, ma non c'è. Una foto singolare. È quella di uno "spirito" che si aggira, non visto, tra i suoi. È il 26 maggio 1938, giovedì. All'Istituto San Filippo Neri, in Roma, si sta celebrando la prima festa patronale. Giornata luminosa, ricca di avvenimenti. Al mattino, il card. Eugenio Tisserant ha celebrato la Santa Messa e amministrato la prima Comunione a sessanta alunni dell'Istituto. Poi la festa è continuata in cortile, tra canti, discorsi e una rappresentazione teatrale interpretata dai giovani. Tra un avvenimento e l'altro c'è tempo per qualche istantanea, una delle quali – la nostra – sorprendente. Al centro della scena c'è lui, il Fonda-

tore o semplicemente "il Direttore", come tutti lo chiamano. Ma, nell'occasione, chi sta dirigendo? Nessuno, perché nessuno si accorge di lui, nessuno lo guarda, nessuno gli rivolge la parola. I numerosi presenti – sacerdoti, chierici, allievi e familiari – sembrano volontariamente ignorarlo, intenti a fare altro. Sullo sfondo, due temerari, in equilibrio instabile, stanno sollevando una statua su un piedistallo, con l'aiuto di un improvvisato assistente. Vicino a loro, due giovani chierici occhialuti, in atteggiamento da ingegnere, osservano attentamente la realizzazione dell'impresa. A destra, un tricorno e una chierica tradiscono

l'identità di due sacerdoti, intenti a confabulare amabilmente. In primo piano, teste giovanili e berretti di foglia femminile. Nessun sguardo incrocia Don Orione. Nessuno si interessa di lui. Totale indifferenza. Eppure Don Orione è felice, felicissimo. È uno dei ritratti più belli in nostro possesso. La fronte larga, gli occhi vividi, il sorriso sulle labbra, l'atteggiamento calmo e orante, con quel breviario sorretto e protetto dalla mano. Una istantanea formidabile, ricca di bellezza e carica simbolica: è il ritratto del Padre, sempre presente tra i suoi, anche se questi sono occupatissimi e sembrano ignorarlo. La paternità spirituale, condensata in uno

scatto fotografico; l'estetica della presenza, che completa una convinzione carismatica altrove comunicata, ricordata, ripetuta negli scritti. Ai suoi chierici, 21 febbraio 1922: "Io sono con voi sempre con tutto il mio spirito; io vivo in mezzo a voi e grande grazia di Dio è questa". Alle sue suore, 30 aprile 1930: "Prego per tutte e per ciascuna e sono con voi in Domino. Pregate per me". Ancora ai suoi chierici, 23 dicembre 1930: "Sono con voi in spirito e con tutto il cuore di padre in Cristo. Prego

per voi e vi mando la benedizione". A Don Carlo Sterpi e sacerdoti, 2 aprile 1935: "Sono con voi sempre, con l'orazione e con il cuore e so che Dio vi assisterà". Agli alunni e amici tortonesi, 6 febbraio 1935: "Io non sono assente, no, ma sono con voi, tutto con voi, in mezzo a voi, in capo a voi". Riferisce Don Luigi Piccardo, in occasione del processo di canonizzazione: "Don Orione si è sempre mostrato un padre, sempre pronto ad aiutare in ogni evenienza. Quando ci si recava

da lui per cose spirituali, sospendeva immediatamente ogni cosa e ci ascoltava amorevolmente. Anche nelle necessità materiali, soprattutto in caso di malattia o di bisogno di cure, era particolarmente sensibile e assolutamente disponeva che fosse fatto tutto quanto era necessario per il nostro bene. Non mancava anche di recare aiuto alle necessità delle nostre famiglie e conforto nelle sciagure da cui potevano essere colpite". Don Orione c'è, Don Orione è vivo. Viva Don Orione!

## RICORDIAMOLI INSIEME

DON MARIO PAGLIUCA



Deceduto il 27 maggio 2017 a Buenos Aires (Argentina). Nato a Prata (AV, Italia) il 1 aprile 1933, aveva 84 anni di età, 61 di professione religiosa, 51 di sacerdozio. Apparteneva alla Provincia "Nuestra Señora de la Guardia" (Buenos Aires, Argentina).

SUOR MARIA ESTANISLADA



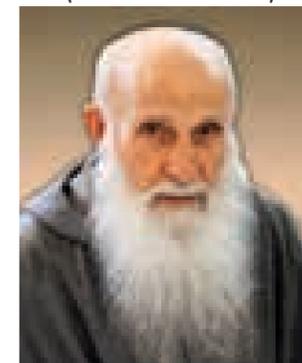
Deceduta il 5 giugno 2017 è deceduta all'Ospedale Santa Isabel Buenos Aires Argentina. Nata a Barranqueras (Chaco, Argentina) il 28 ottobre 1933, aveva 83 anni di età e 57 di professione religiosa. Apparteneva alla Provincia "N. S. Lujan" (Argentina).

DON ANGELO NICOLÒ CANTARUTTI



Deceduto il 5 giugno 2017 a Rancagua (Cile). Nato a Bugnins-Codroipo (UD, Italia) il 6 dicembre 1928, aveva 88 anni di età, 72 di professione religiosa, 62 di sacerdozio. Apparteneva alla Vice-Provincia "Nuestra Señora del Carmen" (Santiago, Cile).

FRA CARLO (CESARE CANNAROZZO)



Deceduto il 6 giugno 2017 presso il Piccolo Cottolengo "D. Orione" di Genova-Castagna (Italia). Nato a Enna (EN, Italia) il 7 luglio 1928, aveva 88 anni di età e 66 di professione religiosa. Apparteneva alla Provincia "Madre della Divina Provvidenza" (Roma, Italia).

31

## RICHIESTE DI SANTE MESSE DI SUFFRAGIO PER I DEFUNTI

*"La vita si dilegua. La Fede mi fa sentire la vicinanza dei miei cari defunti, come si sente nel silenzio il battito del cuore di un amico che veglia su di noi. La persuasione che presto mi incontrerò con i loro sguardi mi incoraggia a vivere in modo da non dover arrossire dinanzi a loro e non rincresce più lasciar questo mondo. O Fede! Come consoli l'anima in questi giorni in cui tutto è mestizia e dolore! Ogni foglia che cade mi avverte che la vita si dilegua: ogni rondine che emigra mi ricorda i miei cari che lasciarono la terra per l'eternità e mentre la natura non mi parla che di dolore, la Fede non mi parla che di speranza".*

San Luigi Orione



CHI DESIDERASSE FAR CELEBRARE DELLE SANTE MESSE IN SUFFRAGIO PER I PROPRI DEFUNTI PUÒ RIVOLGERSI A:

Don GIAMPIERO CONGIU - Direzione Generale Opera Don Orione  
Via Etruria, 6 - 00183 Roma - Tel. 06 7726781 - Fax 06 772678279 - e-mail: giampiero@pcn.net